Anno XIV. TORINO, Venerdì 26 Marzo 1880 Num. 86.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 per non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mesi 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale 20 ... 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono ...
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) 37 ...
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 26 MARZO 1880.

ITALIA

Italia e Francia a Tunisi.

La *Revue Britannique*, una delle più vecchie riviste che si pubblichino in Francia, è stata per molto tempo uno degli organi più autorevoli e più letti della stampa periodica in Europa. Sotto il secondo Impero giunse al suo apogeo, ed oggi ancora si mantiene favorevole all'imperialismo e riverente alla memoria dei Bonaparte. Non sapremmo, quindi dire fino a qual punto essa rappresenti ancora in Francia l'opinione pubblica; è certo però che continua ad essere una rivista che gode di una certa considerazione.

Gli è perciò che non vogliamo lasciar passare inosservato un passo della sua corrispondenza d'Italia nel fascicolo di marzo testè venuto alla luce. Il corrispondente (evidentemente francese) della *Revue Britannique* così si esprime riguardo alla ingerenza d'Italia e Francia nelle cose di Tunisi:

« Sarebbe utile di far cessare dalle due parti lo scambio di malvolere che si segnala a Tunisi fra i rappresentanti della Francia e dell'Italia.

« Vi è là un certo sig. Maccio che si occupa assai più dei nostri affari che di quelli dei suoi connazionali e che procura di impacciare tutte le concessioni che si potrebbero fare a noi. Egli non vuole che ci si conceda un porto; ma, personalmente, accetterebbe il regalo di un arsenale.

« Non sono questi intrighi che impediranno ogni passo di prendere in proporzione delle sue forze, il giorno in cui si aprirà la successione africana, e, invece di indisporsi vicendevolmente, sarebbe meglio intendersi e prepararsi lungo tempo prima ad una eventualità che lo stato della Turchia rende ogni giorno più minacciosa.

« Quello che è certo, si è che l'Italia e la Spagna si trovano ora tutte e due in una situazione identica. Esse hanno ciascuna in faccia a loro una magnifica parte della focaccia africana, ma nè l'una nè l'altra sono in grado di digerirla. La Francia, il cui stomaco è in perfetto stato, deve essa digiunare fino al giorno in cui le sue due sorelle avranno ristabilito il loro? Non sarebbe interesse nè dell'una, nè dell'altra, perchè allora giungerebbe un terzo ladro che prenderebbe tutta la focaccia. »

Poche parole di commento.

Una nostra corrispondenza da Tunisi faceva pochi giorni fa notare quanto fosse assurda la supposizione che il nostro agente Macciò (di cui il deputato Umana fece alla Camera molti elogi) si opponesse alla creazione di un porto a Tunisi o alla Goletta, ed osservava che tale grandiosissima opera più che ad altri sarebbe riuscita utile al commercio marittimo italiano che conta il maggior numero di legni che approdino annualmente sui lidi dell'antica Cartagine. Saremmo noi i primi a biasimare il Macciò di adoprarsi in qualunque modo per impedire o ritardare la formazione di un porto a Tunisi.

Ma il corrispondente dice: « Egli (il Macciò) non vuole che *ci si* conceda un porto. » Il porto da formarsi sarebbe adunque *per la Francia* e non per tutti indistintamente. In tal caso il Macciò fa benissimo a difendere la Tunisia dall'invasione francese.

Non abbiamo poi mai inteso parlare di arsenali che gl'Italiani vorrebbero costrurre a Tunisi. Che diavolo ne farebbero? Comprenderemmo che si desiderasse un deposito di carbone, un punto franco, o qualcosa di simile, ma un arsenale! Per combattere i sudditi arabi che non abbiamo e non vogliamo avere, o i pirati barbareschi che non ci son più?

A parte tutto ciò, è strana la franchezza con cui si dichiara aperta la successione africana, e si dice che ogni paese prenderà in proporzione delle proprie forze. Questo verrebbe a dire che la Francia è pronta a pigliare a man salva nel territorio africano, e che, posseditrice dell'Algeria, si è già fin d'ora assegnata la Tunisia. L'Italia sarebbe invitata ad intendersi colla Francia per pigliare, che cosa? Probabilmente, le Sirti coi loro bassi fondi e i deserti della Libia! L'invito è poco lusinghiero.

Il corrispondente della *Revue Britannique* potrebbe facilmente persuadersi che le ambizioni italiane non si spingono fino a volere dei possedimenti-colonie in terra africana. Salvo forse Francesco Crispi (che, del resto, ha anche meditato lo strano protettorato dell'Albania) non c'è forse uomo politico italiano che abbia mai desiderato la Tunisia per l'Italia.

Quali sono i sentimenti italiani rispetto a Tunisi lo ha assai bene spiegato il deputato Umana alla Camera nella seduta del 13 marzo, quando pronunciò queste parole:

« A volere o non volere, la posizione della Tunisia nel Mediterraneo è tale da non potersi ammettere che *veruna tra le grandi Potenze* d'Europa vi abbia un assoluto ed esclusivo *dominio*. È ovvio che un porto militare in Biserta, od in un punto qualsiasi del golfo di Tunisi, minaccierebbe le comunicazioni dell'Inghilterra coll'Asia Minore e coll'India. Dire di più, sarebbe opera vana. Basta volgere uno sguardo alla carta geografica per accorgere che dove una delle grandi Potenze littoranee possedesse il golfo di Tunisi, acquisterebbe, per questo fatto, tale una preponderanza nel Mediterraneo, da minacciare, anche senza volerlo, gli interessi commerciali, la sicurezza politica delle altre nazioni, e ne risulterebbe distrutto quell'equilibrio che sopra basi eque governa i rapporti degli Stati europei nel Mediterraneo. E questi risultati di diffidenze, d'equilibrio alterato, di buoni rapporti cessati fra le Potenze, tanto sarebbero maggiori e più gravi quanto più forte, dal canto militare, fosse la nazione la quale avesse compito quella occupazione. »

L'Italia dunque non desidera altro se non che *veruna tra le grandi Potenze* abbia un *esclusivo dominio* nella Tunisia. L'aggettivo *veruna* implica anche l'Italia. Ma, naturalmente, questa dichiarazione di principio è diretta principalmente contro la Francia, la quale, a motivo del possesso dell'*Algeria*, è appunto, dal canto militare, la nazione *più forte* che potrebbe occupare la Tunisia. Basta infatti gettare gli occhi sopra una carta geografica per vedere che, quando la Francia possedesse la Tunisia, l'Italia sarebbe come fra le due ganascie di una tanaglia: la Francia sarebbe questa tanaglia e le due ganascie sarebbero rappresentate dalle Alpi da una parte e dalla costa barbaresca dall'altra.

Gli Italiani non possono dimenticare che fra il golfo tunisino e Palermo vi sono poco più di 180 miglia nautiche, che nessun punto dell'Africa è più vicino alla Sicilia che la costa tunisina, e che da quel punto dell'Africa, l'Italia fu due volte invasa. Non per nulla il genio istintivo di Catone aveva per ritornello il *Delenda Carthago*. Nemmeno oggi noi non possiamo certamente desiderare che Tunisi sia convertita in una Cartagine francese ai danni d'Italia.

Non vogliamo dunque nulla per noi in Africa, ma non vogliamo neppure il nostro pregiudizio. E, se a Tunisi i nostri agenti combattono l'invasione francese, non fanno in primo luogo che proteggere gli interessi di una colonia di 30,000 italiani, e poi gli interessi strategici dell'Italia.

L'ITALIA, LE ELEZIONI INGLESI E LE INSINUAZIONI GERMANICHE.

Tutta la stampa europea e tutto il mondo politico è abituato a osservare il linguaggio della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, perchè è l'organo ufficioso di Bismarck, quantunque il Cancelliere lo abbia qualche volta sconfessato. Una prova che questo foglio è sempre ufficioso, gli è che cambia tono e umore ogni giorno secondo la vibrazione elettrica che riceve dai nervi dell'impressionabilissimo « Uomo del ferro e sangue. »

Da qualche tempo fa la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* lavora a metterci in sospetto degli Austriaci, ed a suscitare recriminazioni ed ire contro di noi. Il perchè lo sappiamo: si vuole ad ogni costo che l'Italia entri nella alleanza austro-germanica, e guai a lei!

Alle vecchie manovre, un po' scombussolate dalle recenti discussioni del nostro Parlamento sulla politica estera, ora ne aggiunge un'altra: vuol metterci in sospetto degli Inglesi, od almeno dei conservatori inglesi. Essa afferma con molta sicurezza che la stampa italiana di tutti i partiti desidera la caduta dell'attuale Gabinetto inglese. E questo desiderio degli Italiani verrebbe a dire che il cambiamento del Gabinetto inglese significherebbe guerra in qualche parte.

In altri termini, l'Italia desidererebbe l'avvento di un Gabinetto Gladstone, perchè ne avrebbe l'appoggio in caso di qualche guerra che prevede, e desidererebbe questo avvento appunto perchè è convinta che allora la guerra scoppierebbe più presto.

In queste asserzioni e insinuazioni, noi non sappiamo vedere altro che malignità e calcolo.

In primo luogo, è falso che in Italia siavi dell'ansietà per la lotta elettorale in Inghilterra. In Italia si segue con attenzione quella lotta perchè è istruttiva, e perchè, in seguito alle recenti dichiarazioni di lord Beaconsfield, si crede che da essa dipenda in gran parte la pace o la guerra. In Italia non si è dimenticato con qual grido di giubilo il marchese di Salisbury, ministro degli affari esteri, salutava l'alleanza austro-germanica chiamandola *glad tidings of great joy* (lieta notizia di grande gioia), e si sa come fra i liberali inglesi regni la convinzione che Beaconsfield medita l'unione dell'Inghilterra all'alleanza austro-germanica per odio alla Russia. In Italia si è convinti che l'alleanza austro-germanica, coi contemporanei aumenti negli eserciti di Germania e d'Austria, significa non la pace, ma una prossima guerra. E se qualcuno ha fatto dei voti per la caduta di Beaconsfield, gli è appunto per amor di pace, per la convinzione che Beaconsfield favorisce la guerra, colla speranza di pescar di nuovo nel torbido, come ha fatto durante la guerra russo-turca.

A parte questo, la stampa italiana si è astenuta in generale dal commentare le elezioni inglesi. Un commento favorevole a Gladstone lo ha fatto l'*Opinione*, ricordando specialmente che Gladstone ed il partito che egli rappresenta furono sempre favorevoli all'Italia e appoggiarono sempre il trionfo dei più generosi principii, mentre Beaconsfield ed il partito conservatore furono sempre dal più al meno avversi all'Italia, e rappresentano l'ingerenza inglese in tutti i paesi e in tutte le questioni nel senso meno nobile. Che sia questo innocentissimo articolo dell'organo magno dell'Opposizione quello che ha dato l'appiglio alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*?

Del resto, noi sappiamo benissimo leggere fra le righe del foglio ufficioso germanico. Perchè tanto ardore a difendere da Berlino gl'interessi dei *tories* contro la sfavorevole opinione italiana? Naturalmente perchè lord Beaconsfield e la sua politica piacciono al principe di Bismarck più che non Gladstone e la politica dei liberali. E se il principe di Bismarck dà la preferenza a lord Beaconsfield ed ai *tories*, gli è per qualche suo buon motivo. Questo non sarebbe altro che una conferma patente del sospetto degl'Italiani che Beaconsfield vuole unire l'Inghilterra all'alleanza austro-germanica.

L'alleanza austro-germanica può fare gl'interessi dell'Inghilterra. Noi non abbiamo ancora veduto come essa possa fare gl'interessi dell'Italia, e, fedeli alla politica predicata in Inghilterra, non faremo appunto che la politica che concorda coi nostri interessi. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non riuscirà tanto presto a persuadere gl'Italiani a pensarla diversamente.

DA ROMA.

Difficoltà gravi.

(A.) — Roma, 24 marzo 1880. — Quando i vostri lettori vedono una corrispondenza da Roma colla sigla (A.) devono dire: ecco il pessimista!

Io ammetto di essere inclinato qualche poco al pessimismo, ma vorrei che i vostri lettori riconoscessero come e qualmente occorra una grandissima dose di ottimismo per sperare molto di buono dall'attuale e morente legislatura.

Mi dite pessimista? Ebbene, lo sarò; mettete anzi che lo sia. Ma lo scommettersi subito la mia parte di paradiso che e non avremo affatto le elezioni generali in novembre, ovvero le avremo con la legge in vigore.

Ora, ditemi voi quale di questi due mali sarebbe maggiore.

Sarò pessimista, ma dall'attuale legislatura io non spero nulla di bene. La colpa non è di questo o di quello: la colpa è di tutti e di nessuno, cioè a dire della legislatura in se medesima e per se medesima.

Vedete e giudicate:

I lavori parlamentari non ricominceranno se non verso la metà d'aprile.

Con la vergogna di tre, dico *tre*, esercizi provvisorii, abbiamo quattro o cinque bilanci da discutere.

Abbiamo la Camera e la Commissione generale del bilancio senza presidenti.

Siccome poi Farini e Crispi si sono dimessi per *passione politica*, e quantunque la Camera avesse rifiutato a tutt'e due le presentate dimissioni, così non vi ha dubbio che l'elezione dei loro successori farà rinascere la passione medesima, se non in loro, certo nei loro seguaci, i quali sono sempre più pericolosi dei capi.

Abbiamo davanti a noi le due grosse questioni della ferma del soldato e delle spese militari che verranno in discussione assieme al bilancio della guerra.

Abbiamo la discussione, se non più grossa, certo più lunga sul bilancio dell'entrata, che Grimaldi attende con impazienza.

Abbiamo la questione del macinato sempre sospesa fra cielo e terra.

Abbiamo il conflitto fra le due Camere *non ancora risolto*.

Come se tutto ciò non bastasse, abbiamo la guerra civile in seno alla Destra decapitata, guerra civile che può crear discordie ed imbarazzi e quanto meno ritardi nei lavori parlamentari, ed in ogni modo un inevitabile aumento di confusione.

Con una tale condizione di cose, dite voi se e quanto io sia pessimista.

Attendendo intanto il vostro giudizio, credo di poter affermare che la presente legislatura resterà dolorosamente memorabile negli annali del nostro Parlamento.

NOTA. Il nostro corrispondente nell'enumerazione delle difficili questioni che restano ancora da risolvere al nostro Ministero non le ha ancora nemmeno accennate tutte.

Oltre la discussione dei quattro o cinque bilanci;

— la nomina dei presidenti della Camera e della Commissione del bilancio;

— la ferma progressiva o permanente del soldato;

— le spese militari;

— la questione-difesa Grimaldi;

— l'abolizione del macinato e il conseguente conflitto fra le due Camere;

Oltre tutte queste gravi questioni, avremo ancora queste altre non meno gravi:

— la riforma elettorale;

— la minaccia di un nuovo conflitto fatta dall'Ufficio centrale del Senato, il quale pare voglia dare nuova battaglia sospendendo dal bilancio dei lavori pubblici il capitolo delle nuove costruzioni ferroviarie, o rimandando l'intiero bilancio dopo quelli degli altri dicasteri;

— ultima questione, e non di minore importanza, la nostra politica estera e specialmente la nomina all'ambasciata di Francia.

Mettendo di fronte all'enumerazione di tante difficoltà, la poca energia e la debole consistenza del presente Ministero, certo anche a noi verrebbe in animo di fare le più tristi e dolorose previsioni. Ma pensando che non approderebbero a nulla, amiamo meglio invocare ancora, e per la centesima volta, un po' di concordia e di buona volontà nella maggioranza parlamentare, perchè almeno in questo scorcio di sessione la Sinistra non dia così povero esempio di sè, e la presente legislatura non passi così deplorabilmente notevole negli annali parlamentari.

In fin dei conti pensino che è ormai vicino il giudizio del Paese e lo paventino i migliori almeno.

DA NAPOLI.

Processo De Mattia e correi.

Udienza del 23 marzo.

(NICOLA LAZZARO). — Seduta accademica fatta apposta per darmi ragione allorchè scrivevo che tutti si danno la mano per andarne alle calende greche.

L'unica novità del giorno è la presenza dell'imputato avvocato Gigli, il quale sembra istantaneamente rimesso dalla sua malattia.

Appena aperta l'udienza l'avv. Placido, il quale ha trovato l'incisore che aveva fatto il famoso suggello municipale, chiede che il Tribunale faccia chiamare il detto incisore, certo signor Alfano, per dirci se costruendo il suggello vi fece diciassette o venti palline.

Il Pubblico Ministero chiede si rigetti l'istanza della difesa, e qui un fuoco su tutta la linea. Parla l'avvocato della parte civile signor Crisonolo, appoggiando il procuratore del Re. Gli risponde l'avv. comm. Amore. L'altro avvocato della parte civile, on. Nocito, parla anche lui ed il comm. Amore gli replica.

Il Tribunale si ritira per deliberare. Resta in camera di consiglio per più di un'ora, e ritorna in udienza con un'ordinanza con la quale, dopo vari *poichè* e *considerando*, si rigetta la domanda della difesa.

Non si aspettava differente decisione.

Chiuso quest'incidente, eccone subito un altro.

L'avv. Conforti ripresenta per suo conto un certificato medico, con il quale si assicura che il perito della difesa signor Zecca è ammalato. Altro simile certificato era stato già inoltrato al presidente fin dall'udienza passata dagli altri avvocati Amore e Placido.

La perizia sulle serrature indetta per oggi, non si può quindi incominciare. Gli avvocati sperano prendere con la domanda del Conforti un altro po' di tempo, ma il Presidente, da uomo di spirito, rimanda la perizia a martedì, sperando che il sig. Zecca si sia rimesso ed intanto ordina che si proceda all'audizione dei testimoni.

Prima però si fa un riposo di mezz'ora, e nel frattempo si constata che si sono perdute quattro ore, cioè dalle 10 1/4 ant. alle 2 1/4 pomeridiane.

Riapertasi la seduta è introdotto il teste Salvatore d'Alessandro, il quale riconosce per sue le lettere presentate in udienza dal teste Colonello nell'udienza del 26 febbraio ultimo.

Si ascoltano altri quattro testi e nessuno di essi dice la benchè minima cosa interessante, sicchè credo far un piacere ai lettori d'astenermi dal riportare le loro deposizioni.

L'udienza è tolta alle 5 pom. e sarà ripresa lunedì, perchè il Presidente-capo del Tribunale ha ordinato che si tenga udienza tutti i giorni della Settimana Santa.

Dunque a posdomani.

Udienza del giorno 22.

Le porte della sala d'udienza s'aprono alle 10 1/2.

Noi si penetra nell'aula e vediamo una carta disposizione testuale per doppie parti. Ne chiediamo spiegazione e ci si dice che per risparmiar tempo il cav. sforabito ha pensato di ascoltare gli altri testimoni ora mentre che i periti calligrafi studiano e rispondono ai quesiti posti loro dalla difesa.

Entrano i signori periti calligrafi, prendono nota dei quesiti, si situano intorno al loro tavolo e cominciano ad osservare i copia-giochi ed i registri a matrice.

Intanto si ricomincia coi testimoni. Ritorna il teste signor Costantino, il quale riconosce per suoi un telegramma ed un biglietto da lui scritti al Colonello quando questi era a Ravenna, e dal Colonello stesso presentati in dibattimento.

Si ode la deposizione di altri due testimoni, i quali non sanno nulla, ignorano tutto.

È introdotto poi il signor Camillo Pappacena, d'anni 36, avvocato. Egli narra d'essere stato invitato dal fratello del prete De Mattia ad assistere, senza essere veduto, ad un colloquio che il prete doveva avere con un certo Biasi. Si recò alla posta e da una stanza attigua udì il Biasi che raccontava d'un certo Plastina, il quale pretendeva danaro, ed aggiunse ch'egli poteva far finire il processo dando una certa somma ad uno dei giudici istruttori. Il De Mattia gli chiese il nome del giudice e l'altro rifiutò declinarlo dicendo: « Ne volete saper troppo. » Il teste soggiunge poi di non aver veduto l'uomo che parlava con il prete, perchè egli ed un altro fecero di tutto per non essere veduti.

Il Presidente nel dettare al cancelliere le risposte date dal teste, adopera la parola *spiare* ed il teste si oppone e vuole che nel processo verbale si scriva: *udire di nascosto*. (*Ilarità generale*)

Si chiamano poi altri due testi, Pasquale Crisconolo e Nicola Toscone, che riferiscono alcune circostanze di pochissimo conto a favore di Bruno Francesco.

Durante tale audizione i signori periti hanno studiato, ed il capo di essi, il notaio cav. Maddalena, risponde per tutti agli otto nuovi quesiti proposti dalla difesa. Egli dice che in tutti i registri e copie-giochi si osservano delle cancellature, delle scritturazioni ineguali, delle variazioni importanti e forse anche più importanti di quelle da essi periti ritrovate nel copia-giuoco incriminato. Circa alcuni puntini di cui avean fatto caso i periti dell'accusa nell'esaminare il copia-giuoco incriminato, gli stessi periti dichiarano d'essersi ingannati.

Alla lettura di tutte queste risposte, la difesa e gli imputati si guardano con sorriso di soddisfazione. Gli avvocati della parte civile ed il Pubblico Ministero non sembrano contenti.

A parare il colpo, il Procuratore del Re sorge a chiedere altri schiarimenti cui i periti rispondono con molta pazienza.

L'udienza è sospesa per mezz'ora ed al riprendersi il Pubblico Ministero presenta tre nuovi quesiti. I periti studiano e rispondono in modo da spiegare, non infirmare le precedenti risposte.

Ciò non basta al chiedente, il quale vuol sapere perchè il ricevitore Mannillo annullò varie cartelle del suo registro.

Il Mannillo dice che non può dare spiegazioni esatte, perchè non se ne ricorda nulla e quelle cancellature furono fatte dal commesso Bruno. Crede avvenute per errori nella giocata.

I periti interrogati sulle stesse cancellature, dicono che esse si osservano non solo nei registri del Mannillo, ma di tutti i ricevitori.

Con tale risposta l'udienza è tolta ed il Presidente ne invita a recarci domani in Tribunale per assistere alla perizia sulle serrature. Sono le 5 1/2.

DA BOLOGNA.

Le ascensioni sulla Torre Asinelli — Ascensione per l'anniversario della Comune — L'Internazionale a Bologna — Un nuovo giornale socialista — L'opera dei prefetti.

(B.) — 23 marzo 1880. — L'anno passato, nella nostra città, vi fu la mania delle ascensioni; dopo che un audace, per vincere una scommessa, salì per il conduttore esterno del parafulmine sulla Torre Asinelli, ce ne furono venti altri che salirono e discesero, sempre per quella via poco comoda: uno che giunto a metà fece il *braccio di ferro* e la *capovolta*, un altro che di quando in quando nella salita si fermò per suonare la tromba; in quell'epoca non ci fu facciata di chiesa, non comignolo, nulla che non avesse il suo *goneta* arrampicato. Era diventato di moda.

Poi quando vennero a Bologna le LL. MM., uno sconosciuto, di notte, salì sulla gran torre (sono 105 metri) pel conduttore e sospese uno stendardo coi colori di Bologna al parafulmine orizzontale che è circa a metà, e inalberò una bandiera tricolore sul parafulmine perpendicolare che è in cima. Fu una dimostrazione coraggiosa e solitaria, ed in certo modo anche affettuosa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 91.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XII.

(Seguito)

Albina non comprese del tutto bene ciò che pur lesse e che rilesse e più riprese; ma sentiva una grande emozione nel fondo dell'anima, un gran rivolgimento in tutto il suo essere. Stette immobile, bianca come un cadavere, dritta, muta, con quel foglio in mano cui guardava con occhi appannati senza vederlo. Matteo Arpione se ne stava pure immobile nel suo cantuccio, covando con occhi ansiosi l'espressione della bella fisonomia della fanciulla. Regnò per un poco in quel salotto un silenzio di tomba. Poi le mani della giovane s'allargarono e il foglio ne cadde lentamente, rivolgendosi per aria fino a che giunse lieve lieve sul tappeto del pavimento; ma l'aveva appena toccato che Matteo lesto, eppure senza far rumore, era giunto e l'aveva preso per nuovamente riporlo e serrarlo nel suo portafogli.

La contessina, come smemorata, si portò le mani alla fronte e domandò a se stessa più ancora con istupore che con affanno:

— Ma che vuol dir ciò?

L'Arpione, che ora le si trovava lì presso, susurrò piano piano con voce insinuante:

— Glielo dirò io... Il conte-presidente in realtà, or sono circa sedici e più anni, si trovò in criticissime condizioni. Lei sa che io godeva di tutta la confidenza di lui ed ero a parte di ogni cosa e interesse che lo riguardasse... E, se ho da dire tutta la verità, sono io che poi lo trassi dalle peste ed ebbi tanta fortuna colla mia buona amministrazione di ricostruire il patrimonio dei Sangrè e di rifare prospere come sono oggidì nuovamente le loro condizioni... Ma lasciamo andare questo... non lo dico già per vantarmi... Il vero è che a quel momento..., quando il conte deve avere scritto quella lettera, egli, senza quella somma di 50 mila lire, era rovinato, e, pensando alla famiglia, al decoro, all'onore del nome, si decise a servirsi del deposito fattogli dal cavaliere Armando.

Albina non ebbe più scoppio di collera, pareva affranta; ne' suoi begli occhi stavano due lagrime; il suo pallore era tanto che anche le labbra apparivano più bianche della gorgiera da cui usciva il suo bel collo di cigno.

— Mio padre avrebbe dunque?... Sarebbe stato?... — le brutte, orribili parole che dovevan finire quelle frasi non poterono essere pronunziate. Ella si coprì un momento il volto con quelle sue piccole mani d'alabastro che tremavano, e fra le dita sottili e affusolate scorsero come due perle le lagrime contenute fin allora dalle lunghe ciglia dorate; ma rialzò tosto il capo sicura e superba, — No; — esclamò: — non è possibile, non è vero, non è.

— Eppure... — disse ancora più piano l'usuraio: — questa confessione...

— Non ci credo: — interruppe vivamente Albina. — Ho in me una voce segreta che mi afferma ciò non esser vero...

— Ma questa voce segreta, — soggiunse Matteo sempre sommessamente, — non parlerà al pubblico...

Ella si riscosse dolorosamente.

— Voi avreste il coraggio di pubblicare?...

— Sì, contessina... Ma solamente allora quando vedessi che Ella non vuole accettare le mie proposte.

La fanciulla fece un moto pieno di alterigia e disprezzo.

— Ah! — esclamò. — Avete ragione. Voi siete venuto qui per vendermi quella carta.

— No! — gridò con qualche veemenza Matteo.

— Domandatemi quel che volete. Qualunque somma sia, io m'impegno di farvela ottenere.

— Nessuna somma. Nè cento milioni, nè cento mila. Sono di begli anni, sa, che posseggo questa carta. Ho io mai pensato a trarne profitto? Ho taciuto sempre; mi era caro quanto a lore l'onore della memoria di chi fu mio buon padrone; se ora vengo da Lei è perchè sapevo che non avrei avuto nessun altro mezzo di ottenere che Ella acconsentisse...

— Ma che volete dunque? — interruppe Albina con isdegnosa impazienza: — che volete?

— Le ho già detto che il suo matrimonio col cavaliere Giulio non doveva aver luogo.

Ella fece un atto di superbo dialego, ma tacque.

— E aggiungo ora, — proseguì il vecchio, — che lei deve dar la mano al conte Alfredo di Camperolle.

Albina lo guardò meravigliata insieme e sprezzosa.

— È lui che ha comprata la vostra profesione?

— Egli non ne sa nulla, davvero, lo giuro sull'anima mia!... Sono io che... per certe ragioni che è inutile dire... lo voglio felice ad ogni costo... E sarà felice anche Lei, ne sia sicura. Il conte Alfredo l'ama tanto! L'ama da pensare ad uccidersi se la perde! L'ama da farle con incessante cura una vita tutta gioie e consolazioni. Ed è così buono, sa, il conte! È un'anima eletta, è un cuor d'oro...

Ella gli troncò le parole con un atto d'impazienza:

— Basta!

— Ella rifiuta?

— Sì...

— E allora mi costringe a pubblicare...

— Ah no, voi non lo farete.

— Lo farò se Ella mi lascia uscire di qui senza la promessa di acconsentire a quello che io le domando.

— Lasciatemi almeno un po' di tempo...

— No... preme... quel misero soffre: può da un momento all'altro abbandonarsi a qualche eccesso di disperazione. Bisogna che di quest'oggi stesso venga a confortarlo un biglietto che lo richiami in questa casa.

— Quest'oggi stesso!

— Vuole Ella sacrificare la memoria venerata di suo padre?... Se io andassi con questa carta dalla signora contessa Adelaide...

— Ah no! — proruppe Albina con tono di spavento. — Non da mia madre...

— Me lo lasci soltanto supporre: vede bene che ho pur pensato ad evitare un simile dolore a quella veneranda signora. Ma se ci andassi e le dicessi quello che ho detto a Lei, non crede che sua madre medesima verrebbe a pregarla di acconsentire?...

Albina si coprì di nuovo il volto colle mani e mormorò con espressione d'infinito dolore:

— Che fare? Che fare, mio Dio!

E l'altro sommesso, insinuante come prima:

— Quello che le dico io... Dichiarare alla signora mamma e ai fratelli che, pensandoci bene, Ella si è accorta di amare il conte Alfredo invece che il cavaliere Giulio; soggiungere che oramai è sua ferma volontà di sposare il primo; che nulla può farla più cambiare, e insistere a pregare perchè si scriva subito al conte di Camperolle... e magari scrivere Lei.

La contessina teneva sempre la faccia nascosta fra le mani.

— È un sogno questo? — balbettava. — È un brutto sogno?

— Sarà una realtà che la farà felice Lei stessa... Tutti sempre ignoreranno... quella debolezza... la ignorerà sua madre, anche i fratelli, non riceverà la menoma tacca la memoria del conte... e sarà proprio come se quella carta non avesse mai esistito.

La giovane si scosse e levò vivamente il capo.

— Quella carta? — domandò con voce soffocata. — Che cosa ne farete?

— La rimetterò nelle sue mani in compenso della solenne sua promessa.

Albina si premette gli occhi per ricacciarne indietro le lagrime; si premette il cuore per comprimerne il palpito doloroso; tese la destra verso l'usuraio e disse con accento di comando:

— Datemela!

— Ora? Subito?

Ella ripetè seccamente, ma con maggiore imperiosità:

— Datemi quella carta!

Matteo, dominato, soggiogato, s'inchinò, trasse fuori il portafogli, ne levò quel pezzo di carta, e tenendolo in mano esitante, dubbioso, incerto, disse:

— Eccola, ma...

Albina glie la strappò di mano.

— O padre mio, — esclamò, — parlami tu, illuminami tu, vieni tu a chiarirti innocente, come ti sento, ti credo.

— Signorina! — gridò Matteo spaventato: — Ella non può ancora ritenersi in possesso di quel documento; io le ho detto che non glie l'avrei dato se non dopo e in compenso della sua promessa...

La contessina lo fulminò d'uno sguardo di tanto disprezzo che gli ruppe le parole in bocca.

— Questa carta non uscirà più dalle mie mani: — disse ella: — e voi ne siete pagato, perchè la mia promessa... l'avete.

Si premette di nuovo il cuore e con voce manchevole soggiunse:

— Ed ora lasciatemi, andate!... Non mi farete, spero, l'oltraggio di dubitare della mia parola.

— Oh no certo, contessina... Questo mi basta... L'impegno che Ella ha preso io lo ritengo fin d'ora per solenne e...

— Lasciatemi, vi ho detto, — interruppe Albina. — Ho gran bisogno di esser sola.

Matteo Arpione partì inchinandosi umilmente; la giovane, appena egli fu fuor dell'uscio, cadde seduta, mandando un gemito di dolore, quasi priva di sensi; nelle mani contratte con cui si premeva il petto stringeva spiegazzata la lettera del morto padre.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

* * *

Ho ricordata la mania delle ascensioni per mostrare che lo strumento elettrico che salva dalla saetta quella parte di città, ha preso poco per volta una importanza politica. Il 18 marzo passato, difatti, anniversario della Comune, gli internazionalisti avevano pensato di montare sempre per la stessa strada sulla torre Asinelli ed inalberarvi la bandiera rossonera.

Naturalmente la congiura segreta era conosciuta da tutti, e quindi, per quanto possa parere strano, anche dalle Autorità, le quali, senza che nessuno a Bologna ne abbia saputo altro, hanno messo una siepe di guardie impedita l'ascensione. E così i Bolognesi, svegliandosi quella mattina, non hanno neanche per un momento dubitato di essere in pieno (governo petroliero.

* * *

L'Internazionale però, che da noi, dopo la partenza e l'incarcerazione a Parigi di Andrea Costa (uno studente imolese di filologia, capo del partito qui), non aveva dato nessun sintomo di vita, ora pare che si risvegli d'un tratto. Pei caffè è corsa con qualche insistenza la voce di arresti fatti, e di una qualche possibile dimostrazione. Ieri però ho potuto sapere da uno della Prefettura che per ora le cose sono tranquille.

* * *

Uscirà a giorni — è più di un mese che se ne parla — un giornale socialista, *La lotta*, la grande formato, il quale avrà corrispondenti in tutte le capitali d'Europa, e sarà « l'unico giornale italiano il quale possa dare una conoscenza esatta del nihilismo in Russia. »

Questo, la redazione della *Lotta* aveva stampato sui manifesti, e il prefetto non lo ha permesso; allora, per quelle rappresaglie infantili dei cospiratori, si prepara un altro manifesto dove si dice: « *La lotta*, giornale il cui programma è stato proibito dal prefetto... » e neanche questo naturalmente è uscito; uscirà quindi senz'altro il giornale, il quale, a quanto si dice, essendo radicalmente socialista nel programma, terrà però una forma molto moderata nella discussione di esso.

* * *

È da augurarsi che l'Autorità abbia un tatto finissimo nel disbrigo di questa faccenda. I sequestri, gli arresti, le ammonizioni, danno molto d'importanza alla cosa, mettono l'allarme nel pubblico, giovano alla propaganda, e fanno dei martiri, e sotto questo aspetto sono molto spesso desiderati; e neanche un pieno e completo *lasciar fare* dove in questo incidenza accogliersi, perchè può incoraggiare a fatti più serii e più pericolosi. Il giusto mezzo fra questi estremi lo so che è difficile assai; ma i signori prefetti guadagnano, per averlo già trovato, una ventina di mille lire all'anno, e quindi è il caso di lasciar fare a loro.

DA BRINDISI.

Teatro Comunale vecchio e teatro nuovo — Prestito municipale — L'arrivo del prefetto Brescia-Morra — Armamento.

(NELLO) — 24 marzo — Si è aperto da qualche sera il teatro Comunale colla Compagnia A. Manzoni diretta dallo Sterni. Gli affari sono pochini davvero. Il teatro, che è di proporzioni veramente microscopiche, è per di più quasi sempre vuoto. La Compagnia, in vista dei meschinissimi incassi, conta abbandonare quanto prima la città.

La sera di San Giuseppe vi fu un tentativo di serata di gala in onore di Garibaldi. Pochissima gente accorse: non vi fu alcun grido. Per precauzione però furono raddoppiate le guardie di servizio. Come dissi, il teatro è una vera meschinità nel senso più lato della parola. Ma mi si assicura che sia allo studio il progetto per la costruzione di un teatro nuovo, progetto che verrà presentato innanzi al Consiglio comunale nella prossima sessione. Con questo progetto ne verrà presentato un altro pel riattamento di molte vie, e per la costruzione di un macello e di uno spedale.

Parlasi di un prestito che il Comune farà per la somma di 300,000 lire. *Videbimus infra!*

* * *

Il barone Brescia-Morra, nuovo prefetto di Lecce, ha assunto mercoledì il suo ufficio. Egli ha diretto a tutti i funzionari della nostra provincia una circolare colla quale, mentre domanda la loro cooperazione, dichiara che nel disimpegno del suo nuovo ufficio sarà fedele custode della libertà garantita dallo Statuto, e scrupoloso e severo esecutore della legge.

* * *

L'altro giorno due navi provenienti da Livorno cariche di botti vuote arenarono a Torre di Cavallo. Patirono danni sensibilissimi.

DAL PIEMONTE.

Novara. — *La commemorazione del 23 marzo — Il nuovo prefetto — Una questione lunga quasi terminata — Due notizie spicciole* — (MARIO) — 24 marzo 1880. — La benemerita Società dei veterani del 1848-49 ha voluto ieri festeggiare il trentesimoprimo anniversario di quell'infausta battaglia della Bicocca, andando in pio pellegrinaggio a quell'Ossario che l'anno scorso la riconoscenza degli Italiani ha innalzato alla memoria dei valorosi i quali perdettero la vita su quegli stessi campi che furon teatro della loro prodezza.

A rendere viemmeglio imponente questo tributo d'affetto concorse il comandante del presidio, il quale inviò in rappresentanza dell'esercito un battaglione di fanteria, una sezione di cavalleria e d'artiglieria.

Alla commemorazione intervennero pure il Prefetto, il Sindaco ed il Console austro-ungarico di Milano, invitato alla cerimonia dallo stesso egregio presidente della Società dei Veterani. Ad un'ora pomeridiana giunsero tutti i rappresentanti, e prima di visitare l'Ossario, parlarono il cav. avv. Lostia, presidente della Società dei Veterani, il sindaco marchese Tornielli, il comandante del presidio colonnello Besozzi ed il prefetto comm. Pissavini. Si fecero voti pel benessere e per la prosperità delle due nazioni che ora vederano, raccolte in uno stesso ossario gli avanzi dei propri soldati, e riunite assieme sventolare su di esso le bandiere degli Absburgo e di Casa Savoia. La commemorazione, d'iniziativa tutta privata, non poteva riuscir meglio.

*** Il commendatore Pissavini sul principiar del mese è venuto a reggere le sorti della nostra Provincia, ed incominciò col pubblicare un proclama ovunque benevolmente accolto. Quantunque altri non si accontenti delle parole, ma voglia aspettare i fatti per giudicare di una persona, ciò non di meno è lecito lo sperare che nel caso nostro questi non potranno essere dissimili da quella.

Sta in favore di tale opinione la lunga carriera parlamentare del Pissavini e la nobile sua tolleranza per le altrui opinioni.

Quantunque nella nostra provincia più la industria ed il lavoro siano oggetto di discussioni che non le gare di partito, ciò non di meno in alcuni luoghi il clericalismo ha ancora un po' di possanza e v'ha proprio bisogno d'una persona energica che lo sradichi o che per lo meno lo sappia tener a freno.

*** Una questione che tanto interessa la nostra città e che presto sarà risolta, come tutto fa sperare, è quella del teatro unico. I proprietari del teatro Coccia paiono propensi all'alienazione al Municipio del loro teatrino, e questi ne trarrebbe qualche vantaggio, destinandolo a sede di qualche istituto che ora sta a disagio altrove. Si tratterebbe ora di fare lo stesso del teatro Sociale per poterne fare poi uno nuovo. La massima parte però opina, e ben a ragione, che sia consiglio da preferirsi quello di ridurre a miglior forma lo stesso teatro Sociale, tanto più che desso è suscettibile di tale riduzione e che un progetto all'uopo sia già stato formulato da un egregio dilettante di architettura della nostra città.

*** Frattanto il Consiglio comunale ha deliberato di mettere una lapide alla casa del generale Cavalli; ed il cav. Negroni, il principe dei nostri giureconsulti, fu insignito della commenda della Corona d'Italia.

ESTERO

DA BERLINO.

Pace! pace! pace! — La stampa tedesca e la lettera del Papa al vescovo di Colonia — Questione ortografica — Scontro ferroviario — Un giudizio del principe di Bismarck.

(FULVO) — 22 marzo. — Il giorno anniversario del genetliaco dell'Imperatore, come vi scrissi in altra mia, vi fu festa a Corte coll'intervento di molti de' principi regnanti della Germania.

Non fu sole teste coronate però presero parte alla festa, ma estendio i grandi funzionari dello Stato e le Commissioni dei due rami del Parlamento incaricate di augurare a S. M. in nome dei loro colleghi... quel che augurar si suol ai sovrani in simili circostanze.

Primi ad essere ricevuti furono i membri del Bundesrath, con alla testa il principe di Bismarck.

Agli auguri di pace e prosperità che gli vennero da costoro diretti, l'Imperatore rispose:

« Speriamo che in questo nuovo anno di mia vita, che oggi comincia, sarà mantenuta la pace. » Ed a diversi generali, coi quali pure s'intrattenne, disse queste parole:

« Una volta almeno i giornali hanno ragione, poichè parlando della pace e dicendo essere questa assicurata, dicono la verità. »

Ai rappresentanti del Reichstag invece parlò della grave scena di lavori a cui deve attendere la Camera, e fra le altre lodò moltissimo, per l'attività dimostrata, la Commissione per la nuova legge militare.

Chi ne capisce qualcosa però è bravo. O che se la pace è veramente assicurata v'è da rallegrarsi tanto che l'aumento dell'esercito possa farsi al più presto, grazie all'attività dei deputati?

Ma già è sempre stato così: quando i sovrani parlano di pace, è molto probabile la guerra sia vicina. *L'Empire c'est la paix!* ed i Francesi lo sanno a memoria. Dio voglia però che questa volta l'Imperatore abbia detto il vero!

* * *

I giornali di qui si occupano molto della lettera del Papa al vescovo di Colonia; molti di essi dicono non essere più questione di lotta fra la Chiesa e Stato e danno per lettera morta le leggi di maggio.

Secondo altri invece — ed anch'io sono del loro avviso — il *Kulturkampf* non è ancor nulla finito, ma non fece che entrare in una nuova fase. Lo Stato infatti non ha finora ceduto per niente, e tanto è vero che i cinque vescovi espulsi non rientreranno in possesso delle loro diocesi, nè verranno rimpiazzati da altri nominati canonicamente.

Del resto anche i giornali clericali sono persuasi di ciò, solo dicono il contrario per far piacere al Papa. La *Germania*, anzi, lo dichiara apertamente, e dice che « poichè il Papa vuole così, faranno così. »

Del resto conosciamo troppo bene i mezzi *radicali* del signor di Bismarck per ritenerlo di fronte su altra volta.

* * *

Tempo fa si era pure parlato d'un conflitto... ortografico fra il Gran Cancelliere ed il ministro dell'istruzione e dei culti Puttkamer.

Dicevasi che il Cancelliere avesse mandato una circolare ufficiale a tutte le amministrazioni dell'Impero affinchè non cambiassero — come era stato loro ordinato da Puttkamer — l'ortografia nelle pratiche d'ufficio (*).

La circolare di Bismarck è vera, ma non riguarda però altri che il capo dell'Ammiragliato, ammiraglio Stosch, che aveva introdotto riforme ortografiche ne' suoi dicasteri.

È qui nota l'inimicizia esistente fra Stosch e Bismarck. Quindi non è a stupire se quest'ultimo, che coi colpi di cannone non dimentica quelli di spillo, cerchi di tormentare il povero ammiraglio.

* * *

Come la Stafetta vi avrà certo annunziato, il treno corriere, alle 10 del mattino, avvenne alla stazione di Halle uno scontro fra un treno proveniente da Magdeburgo ed un altro che usciva appena dalla stazione.

Le conseguenze di questo scontro furono gravissime, poichè quattro persone vi perdettero la vita e dieciotto rimasero ferite.

Cagione del disastro fu un guardiacontri che dimenticò dare il cambio alle rotaie per far passare da una ad altra linea il treno in arrivo.

Il povero uomo, causa involontaria di tale disgrazia, si è appiccato per disperazione. Egli aveva nome Shubel e passava per uomo onestissimo ed attento al dovere suo. Lascia la moglie ed 8 figli dietro di sè. Così a disgrazia egli aggiunse disgrazia maggiore!

* * *

Un curioso aneddoto per finire.

Come saprete, erasi tempo fa vociferato che il conte St-Vallier, ambasciatore di Francia a Berlino, sarebbe stato sostituito.

Parlando giorni sono il St-Vallier con Bismarck di coloro che probabilmente avrebbero potuto raccogliere la successione sua, nominò anche l'attuale rappresentante di Francia a Berna, senatore Challemel-Lacour.

All'udire questo nome il Gran Cancelliere interruppe bruscamente il St-Vallier, dicendo:

— Come, non l'hanno ancora fucilato questo comunardo?

Che ve ne pare del *sans-gêne* con cui il principe di Bismarck parla degli uomini politici d'una nazione... amica?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 marzo reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 5312), del 18 febbraio, con cui i magazzini di vendita di sali e tabacchi di Malalbergo, in provincia di Bologna, e di Bondeno, in provincia di Ferrara, sono convertiti in spacci all'ingrosso, conservando la attuale loro circoscrizione e continuando ad essere aggregati per la provvista dei sali e tabacchi ai magazzini di deposito di Bologna e di Ferrara.

3. **R. Decreto** (num. MMCCCCLI, parte suppl.), del 15 febbraio, con cui l'Asilo infantile del comune di Piperno (Roma), è eretto in Corpo morale.

4. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Dunque, abbiamo detto, non faremo che dei cenni espositivi, non apprezzamenti, non giudizi, non critiche, ma semplicemente riferire...

— Dunque? Ma cos'è che ha portato a quel *dunque?*

Ecco detto in poche parole. Abbiamo visto già parecchi lavori di nostri artisti che dovranno figurare alla prossima Esposizione.

Ci siamo detti: Perchè non partecipare ai nostri lettori quante primizie che serviranno a dar loro un'idea di quello che sarà l'Esposizione? Il è già scritto che questa sarà una lotta vivace, forse accanita. Ebbene, perchè il pubblico non dovrà conoscere quali saranno le armi impiegate e principalmente quali ne saranno i soldati? Il pubblico affacciandosi poi sul campo della battaglia, sarà già preparato e si sarà risparmiata la fatica di attingere da per sè nuovi ed informazioni di qua e di là. Anzi ci sarà in tal modo maggiore interesse per i suoi campioni.

Per ciò avremo pregato il nostro rivistaio artistico che ce ne parlasse. Egli cortesemente annuì, contentandosi, ma scrive sollecitamente dovette finire, i nostri lettori già sanno.

Dovremo omettere per questo dal nostro intendimento? Dovremo tacere affatto su quanto si sta preparando alla prossima Esposizione? Dovremo lasciare che ai pari di tutt'altri e tutt'altro che degli artisti torinesi?

Per quanto grande la loro modestia, per quanto vedremo, in rispetto della astinenza dei *bougianen*, è maggiore il bisogno di farci valere per quei che siamo, ed è più grande la verità del proverbio, che chi pecora si fa, il lupo se la mangia; diremo anche, se così vuole, che superiore di tutte queste considerazioni è l'indiscrezione di un cronista.

Siamo risoluti pertanto a seguitare.

Ma... c'era ancora un ma.

E non faremo noi con ciò delle idee preconcette? Generalmente, descrivendo delle opere d'arte, si danno dei giudizi, un epiteto d'apprezzamento sfugge, l'entusiasmo trascina. Ora ciò sarebbe un gravissimo male. Non è alla vigilia d'una lotta come questa che si debbono dare giudizi, i quali, siano in pro, siano contro, non sarebbero che intempestivi.

Dunque...

Ecco che il dunque, fra la soddisfazione dei nostri lettori e, speriamo, quella degli artisti, è venuto fuori, ahi il quello che abbiamo scritto di su.

Dunque non faremo giudizi di sorta, non apprezzamenti, non critiche, ma schiarente cenni espositivi, storici, statistici se ne avremo, felici se con ciò allettare le armi della grande battaglia.

Ancora qualche giorno e sarà condotto a fine un quadro del nostro concittadino signor Pio Bianchi.

Conoscete il signor Pio Bianchi?

Di nome non senza falla. Vi ricorderete che il suo nome fu ripetuto con gloria all'Esposizione di Napoli or son tre anni, ove fu premiato un suo acquarello: *Il voto*.

Gli acquerelli furono finora il campo del giovine artista, e oltre a quello di Napoli ne diede in luce di non meno applauditi. Così si conta *La partita col manicaccio*, bella scena di soldati, che fu esposto nel 1877; così un *Cavallo morto*, ammirato alla Mostra di Belle Arti a Genova nel 1878.

Ora Pio Bianchi, lasciato per un poco gli acquerelli, si è dato alla pittura ad olio e il primo suo lavoro di questo genere è questo che comparirà all'Esposizione nazionale.

È un quadro a grandi dimensioni. Ha per titolo: *La Gavotta*.

Siamo in una sala di Palazzo Reale (la sala dell'alcova), nello scorcio del secolo XVI.

Un bel mattino, vestiti fra dame e cavalieri si sono trovati raccolti insieme, e, per passare il tempo, pensarono una giovine coppia (madonna e il cavaliere) a fare un ballo di gavotta, sedendosi tutti gli altri attorno per stare ad osservare.

Non è dunque una festa da ballo, o lo dicono l'ora mattutina accusata dalla luce che viene dalle finestre e una bambina che sta ad osservare in mezzo alle dame: è semplicemente ciò che si direbbe una *mattinée dansante*.

La nota dominante è l'eleganza. Tutte quelle persone sono gente di Corte, e da sala è il loro abbigliamento. La seta e il raso predominano fra le dame. Esse sono atteggiate in diverse maniere. Alcune stanno osservando la coppia danzante, altre cianciano a due a tre, altre si fanno dei segni d'intelligenza, altre finalmente si annoiano. L'ho da dire? Dopo l'eleganza, la nota dominante pare la musoneria. Siamo veramente in piena Corte!

Lo sfondo del quadro è scuro, ma scintilla qua e là l'oro delle pareti e degli specchi. Il pavimento lucente riflette come uno specchio.

Il quadro, come si è detto, è quasi finito e il Bianchi vi lavora alacremente. Tuttavia non è improbabile che per la grande esattezza che richiedono le figure abbia a comparire all'Esposizione non completamente finito.

È quasi un anno che l'artista vi lavora attorno con tutto l'affetto e tutto il cuore dell'artista.

× ***Anche Bologna*** venuto ultimo di questi eleganti giornali illustrati a numero unico e a scopo di beneficenza, non è riuscito certo dei meno belli; anzi può dirsi che fu dei più brillanti.

Gli intelligenti ne convennero tutti, e il giornale fu accolto favorevolissimamente anche a Torino.

La nostra Amministrazione dovette chiederne altre copie oltre la numerosa prima spedizione; e poche ne restano di disponibili. Avviso agli amatori.

Restano dal pari ancora poche copie del *Paris-Murcie* a prezzo ridotto.

× **Conferenza alla Società protettrice del lavoro.** — Domenica, 28 corrente, alle ore 2,30 pom., nella sala della *Società protettrice del lavoro*, via Vanchiglia, N. 7, il prof. comm. Pasaglia terrà la sua sesta conferenza sul *Divorzio*. Ingresso libero.

× **Ringraziamento di studenti a professori.** — Riceviamo:

« Ill.mo sig. Direttore,

« I sottoscritti interessano la nota cortesia della S. V. Ill.ma col pregarla di voler rendere di pubblica ragione la riconoscenza che è loro grato protestare ai chiarissimi dottori Gallia e Mo per la valentia e somma gentilezza addimostrate nell'impartire rispettivamente le lezioni di sifilografia e di medicina operativa.

« L'importanza dei corsi e la difficoltà nei praticarli rende più vivi e più cordiali i ringraziamenti ai sullodati dottori, e prima di separarsi i sottoscritti sentono il dovere di esternare pubblicamente la loro gratitudine.

« *Gli Studenti del 5° anno di medicina e chirurgia.* »

× **Accademia filodrammatica.** — Lunedì, 29 corrente, quarta rappresentazione dell'opera *Papà Martin* del maestro Cagnoni.

I biglietti d'invito dovranno essere richiesti dai signori soci non più tardi di venerdì 26.

× **Teatro Regio.** — Domani sera avremo forse l'ultima rappresentazione dell'*Elda*; la *Messa* del comm. Bottesini sarà forse eseguita ancora lunedì o martedì.

× **Teatro Alfieri.** — L'esecuzione della *Messa da requiem* del M° Cammarano, che doveva aver luogo ieri sera, è rimandata invece a domani sera, sabato.

× **Teatro Gerbino.** — L'ultima recita della Compagnia Bellotti-Bon fu salutata intera da lunghi e vivi applausi. Alla signorina Pia Marchi vennero offerte due magnifiche ceste di fiori.

Alle sig.e Glech, Cattini e ai signori Bellotti-Bon, Maggi, Novelli, Reinach, ed alla stessa Marchi, chiamate numerosissime, specialmente alla fine della commedia.

Quest'oggi la Compagnia parte, se non erriamo, per Alessandria.

La Compagnia Monti arriverà oggi da Milano e si produrrà domani sera al nostro teatro di commedia nel *Borghesi di Pontarcy*, di Sardou.

Il cav. Monti ha nel personale artistico le sig.e Zerri-Grassi, Giagnoni, Joschi-Bracci ed i sigg. Belli-Blanes, Giagnoni, Bracci, Tamberlani, ecc.

× **Teatro Rossini.** — La compagnia Reynaud e soci ha terminate ieri sera le sue recite a questo teatro e partirà presto per Biella.

Al Rossini verrà la compagnia piemontese Gemelli e Casiraghi, che ha occupato finora il teatro Balbo.

Il Gemelli promette molte novità. La prima rappresentazione è annunziata per domenica sera.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio. — *Riposo.*

Alfieri. — *Riposo.*

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *La risurrezione del fiaccanaso, casia: 58 - 70 - Pi.*

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessort, aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire. Ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

26 marzo.

☛ **Agli associati.** — Rinnoviamo la raccomandazione ai nostri associati di rinnovare in tempo il loro abbonamento che scade colla fine del corrente marzo.

Coloro che intendono associarsi alla *Gazzetta Piemontese* sono pregati di indirizzare le domande, accompagnate dal relativo *vaglia postale* o con biglietti di banca in lettera *raccomandata*, alla nostra Amministrazione, indicando in pari tempo quale delle due edizioni si desidera, se quella del *mattino* o quella della *sera*. Sono pregati altresì di rimettere ben chiaro il loro indirizzo, a scanso di smarrimenti e disguidi nella spedizione del giornale.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi sono sempre i seguenti: L. 22 per un anno; L. 12 per sei mesi; L. 6 per tre mesi. *Piemontese* e *Letteraria* riunite: anno L. 24; semestre L. 13; trimestre L. 7.

☛ **Il Sindaco di Torino.** — Ieri sera alle ore 7,20, reduce da Roma, il sindaco senatore Ferraris tornava nella nostra città.

Stamattina alle 9 era già nel suo ufficio.

Il nostro Sindaco è infaticabile!

☛ **La ferrovia Agudio al Monte dei Cappuccini.** — Quasi a risposta dell'appunto da noi mosso e dall'interpellanza fatta all'ingegnere Agudio nel nostro N. 69 del 22 corr., lunedì, l'egregio ingegnere ha diretto alla *Gazzetta del Popolo* di stamane la seguente lettera:

« *Signor Direttore,*

« Sarà una fatalità, ma sta il fatto che il mio sistema non vuol essere applicato a Torino, e di ciò ne sono accorato.

« Dopo il tanto aspettato voto del Consiglio comunale, in data del 19 febbraio ultimo scorso, che statuiva il sussidio a fondo perduto per la ferrovia di Superga al miglior offerente, in risposta alla mia domanda del 14 settembre, benchè il tempo fosse molto ristretto per giungere all'apertura dell'Esposizione artistica, misi in opera ogni mio sforzo onde presentare il mio sistema in azione alla salita del Monte dei Cappuccini.

« Il materiale stradale ed i meccanismi sono già pronti alla spedizione da Lanslebourg a Torino.

« Ottenni gentilmente dal signor Bakers l'assicurazione per l'imprestito di due grosse vetture con imperiale della Società Belga che dovevano formare il piccolo treno d'ascensione al Monte in partenza da piazza Castello.

« Il relativo progetto fu allestito per cura dell'amico mio ingegnere Taddei per servire di base al contratto col Municipio, essendo da questo stata accolta con favore la domanda di concessione provvisoria dello stradale sud-ovest del Monte, presentategli, dietro mio invito, dalla egregia Direzione della Sezione Torinese del Club Alpino.

« Altra domanda veniva simultaneamente inviata da me alla Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia per ottenere l'imprestito di due locomotive che stavano per essere demolite nelle officine di Porta Nuova.

« Queste locomotive dovevano servire in qualità di motore fisso.

« Ora sgraziatamente sono informato che le dette macchine sono inservibili ed esigono un lavoro di oltre due mesi di riparazione.

« A fronte di tale contrattempo fu mio dovere di avvisarne subito la sullodata Direzione del Club Alpino, onde non abbia ad imputare a negligenza il risultato di una impossibilità di fatto che paralizza ogni sforzo per giungere in tempo utile e mi impedisce di realizzare la progettata esposizione che, senza accrescere all'importanza dell'Esposizione artistica di Torino, tendeva a dimostrare i pregi singolarissimi del mio sistema ed a cui teneva essenzialmente.

« Roma, 23 marzo 1880.

« Ing. T. AGUDIO. »

È davvero una fatalità! L'ingegnere Agudio aveva tutto pronto, tutto fatto, tutto combinato; non mancavano che le locomotive. E — qui è la fatalità — capita proprio a due macchine che all'ultimo momento gli viene annunziato essere *inservibili ed esigere un lavoro di oltre due mesi di riparazione!* E in Torino, nel Piemonte, nell'Italia non ci sono proprio che quelle due sole macchine inservibili!

Questo e i troppi altri progetti falliti ne convincono una volta di più, che quanto è buono ed eccellente il sistema funicolare Agudio a giudizio dei competenti, altrettanto sarà sempre problematica e indecisa l'applicazione di esso finchè una volontà più energica e una risolutezza più pratica non si accoppino o si sostituiscano alle speculazioni teoriche dell'illustre ma sventurato inventore.

☛ **Filosofia d'orologi.**

— Che serve mai ch'io tenga in fronte queste due lancie che non si muovono mai? — disse l'orologio di piazza Solferino. Le svitò e le lanciò caddero.

L'orologio di Borgo Nuovo fece un ragionamento ancora più radicale:

— O che vale ch'io stia qui per niente a pigliar vento, sole, pioggia e ad ingannare il pubblico?

Ruppe il cristallo e se n'andò.

O filosofia degli orologi elettrici!

☛ **Comitato per i soccorsi invernali.** — Cittadini, quel Comitato per i soccorsi invernali che or sono tre mesi eleggevate per distribuire le vostre beneficenze facendo messaggiero fra la vostra generosità e la sventura del povero, ha finito il suo compito. In quella stessa sala del Municipio ove si è dichiarato costituito, ieri sera ha dichiarato di aver cessato il suo compito.

Presiedeva, come nelle altre adunanze, il comm. Malvano. Erano presenti una trentina di delegati.

Il comm. Malvano disse in qual modo abbia avuto luogo l'ultima distribuzione dei sussidi elargiti all'opera del Comitato dal Bogo; disse che ogni delegato aveva presentato la relazione della sua gestione; che tutte le relazioni e gli atti relativi all'operato del Comitato sarebbero raccolti in volume da conservarsi, ove piaccia ai delegati, nell'Archivio comunale, e passò quindi a leggere il resoconto finale di tre mesi di gestione.

Da esso risulta che l'ammontare totale delle somme in diverse guise pervenute al Comitato sale a lire 191,144 49. Di esse 9000 furono elargite dall'Opera Pia di S. Paolo, 80,745 inviate direttamente da privati al Comitato, 20,000 furono date dal Bogo, 26,688 raccolte dalla *Gazzetta Piemontese*, 20,912 dalla *Gazzetta del Popolo*, 8793 dal *Risor-*

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Domani e lunedì a Parigi e Inghilterra festa. All'Havre festa fino a martedì 30 corrente.

PARIGI (sera) marzo		24	25
FARINE 8 m. pel c. (1) L.		66 25	66 25
» per aprile	»	66 50	66 75
» per maggio-giu.	»	66 75	67 —
» a 4 mesi da magg.	»	65 75	65 75
ZUCCH. a 88 10/13 (2)	»	58 75	58 75
» » 7/9	»	64 75	64 75
» bianco 3	»	67 50	67 50
» raffinato scelto	»	145 —	145 —

LIVERPOOL, 25.

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 12000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 42000, di cui per la speculazione 5000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 37000.

Import. della settimana, balle 50,000

Deposito . . . . . » 573,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 7 6/16
» — Nuova Orleans 7 7/16
EGIZIANI — 7 6/16
INDIANI — Broack
» — Oomraw 5 14/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7 7/16
» — Kurrachee 7 6/16
» — Dholl. Middl. 4 6/16
» — Maceio 7 7/16
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 25.

COTONI — Vendite, balle 1000.

Mercato calmo.

Luigiana buon ordinario disponibile per luglio e agosto fr. 84 50.

CAFFÈ — Vendute sac. 1250.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 25.

FRUMENTI — Import. ett. —
» — Vendite » 25600

Mercato fermo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s' intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 25 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Pesi
Condizione pubblica	Organzino	3	288 41
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	288 41
	Tot. nel mese	247	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	3	229 87
	Trame	1	75 15
	Greggia	1	86 76
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	391 78
	Tot. nel mese	629	
Condiz. colleg. C. Bianconi	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	1	67 89
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	67 89
	Tot. nel mese	35	

CUNEO, 23 marzo 1880. — Al mercato di ieri fu quasi nullo il concorso di compratori a causa del cattivo tempo, epperciò anche gli affari rimasero stagnanti.

I prezzi dei cereali sono in perfetta calma ed invariati.

Si è spedita qualche quantità di farine.

Le ova furono oggetto di compra, e venne spedita una quantità straordinaria.

Le pelli di capretto, che negli altri anni erano un oggetto di non lieve profitto ai nostri montanari, in quest'anno sono pochissime, perchè essendo mancato il foraggio nello scorso inverno, molte capre furono abbattute o vendute. Il prezzo delle dette pelli è di L. 3 60 caduna.

Non si comprano vini che in quantità molto limitata al giornaliero consumo, atteso che i prezzi si credono troppo sostenuti.

Ecco il listino dei prezzi:

250 ett. Frumento	L. 27 65	a	27 10
100 » Id. mescolo	» 26 40	a	22 50
15 » Segala	» 21 70	a	20 60
— » Orzo	» — —	a	— —
100 » Avena mir.	» 2 65	a	2 70
40 » Riso	» 39 —	a	34 70
150 » Meliga	» 19 25	a	19 —
84 » Formentone	» 14 70	a	18 90
10 » Miglio	» 19 10	a	18 20
12 » Fave	» 23 80	a	23 —
19 » Fagiuoli	» 23 40	a	21 60
10 » Id. bianchi	» 27 10	a	24 90
4000 mir. Patate	» 1 60	a	1 40
100 » Castagnasso	» 3 50	a	2 80
30 quint. Legna for.	» 3 10	a	3 —
15 » Id. dolce	» 2 50	a	2 30
10 » Fieno	» 10 —	a	7 50
10 » Paglia	» 5 50	a	5 —
Burro al chil.	» 2 —	a	1 60
Lardo	» 2 10	a	1 90
Ova dozzina	» 0 60	a	0 57
Vino (20 ett. 1ª qual.	L. 64	a	52
(15 » 2ª »	» 50	a	46.

FOSSANO, 24 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 27 90
Segala	»	» 20 —
Avena	»	» 13 —
Riso nostrano	»	» 38 40
Meliga	»	» 19 68
Miglio	»	» 18 68
Fave	»	» 26 47
Fagiuoli comuni	»	» 27 85
Castagne	mir.	» 3 60
Legna forte	quint.	» 3 —
Id. dolce	»	» 2 50
Fieno	»	» 10 50
Paglia	»	» 7 —
Vitelli da latte	mir.	» 8 22
Vino comune 1ª q. all'ett.		L. 38 a 36
Id. » 2ª »		» 30 a 28

CARMAGNOLA, 24 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

230 ett.	Frumento	L. 27 73
60 »	Segala	» 20 37
80 »	Avena	» 11 91
120 »	Meliga	» 20 11
180 »	Riso	» 33 80
1500 mir.	Patate	» 1 60
600 »	Castagne secche	» 3 80
60	Buoi e manzi 1ª qual.	» 8 85
280	Id. 2ª qualità	» 7 80
40	Vitelli 1ª qualità	» 8 80
260	Id. 2ª qualità	» 7 50
500	Giovenche	» 5 80
—	Maiali	» — —
40	Maiali da latte per capo	» 10 —
1700 mir.	Canapa greggia	» 6 20
— »	Id. Lavorata	» — —
40 »	Seme di canape	» 0 60
700 »	Cordame	» 10 40
500 »	Olio fino d'oliva	» 19 50
150 »	Trifoglio	» 12 60
80 »	Butirro 1ª qualità	» 99 —
110 »	Id. 2ª qualità	» 28 —
4300	Dozzine uova	» 0 63

VERCELLI, 23 marzo. — Prezzi al tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. — —	a — —	— —
Id. mercantile	» 43 50	a 43 87	31 16
Id. buono	» 44 —	a 44 50	31 60
Id. fioretto	» 45 25	a 45 75	32 50
Id. bert. mer.	» 42 75	a 44 50	31 10
Id. bert. buono	» — —	a — —	— —
Frumento mer.	» 37 25	a 37 50	26 69
Id. buono	» 37 75	a 39 60	27 23
Segala	» 26 —	a 28 —	19 28
Meliga	» 27 50	a 28 50	20 —
Segala	» 12 50	a 13 25	— —

CASALE, 23 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol.	L. 27 36
Meliga	»	» 20 82
Segale	»	» 21 43
Avena	»	» 11 61
Fagiuoli comuni	»	» 23 45
Id. dall'occhio	»	» 26 50
Fave	»	» 21 84
Ceci	»	» 39 45
Riso nostrano	»	» 36 15

Fieno 1ª qualità	mir.	L. 1 126
Id. 2ª qualità	»	» 0 80
Paglia	»	» 0 64

MILANO, 24 marzo 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano ... e pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 34 —	a	35 —
Frumento Po	» — —	a	— —
Granoturco	» 24 —	a	27 50
Id. estero pallido	» 21 —	a	23 50
Segale	» 26 —	a	27 —
Riso nostr. dan. escl.	» 37 —	a	43 —
Riso paglione	» 35 —	a	42 —
Avena	» 22 —	a	23 50

BORSA DI GENOVA — 25 marzo.

Rend. It.	91 60 a — 91 65	f.m.
Az. Banca Naz.	2285 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	888 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	423 —	f.m.
Francia lett. 110 15 — den.	110 05	
Londra vista 27 68 — den.	27 90	
Oro da 22 03 a 22 05 — Sc. 5 0/0.		

BORSA DI MILANO — 25 marzo.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	91 87 1/2
Id. f.m.	91 92 1/2
Azioni Banca Nazionale	2285 —
» Banca Lombarda	560 —
» Banca Popolare	185 50
» Cotonificio Cantoni	918 —
» Lanificio Rossi	778 —
» Lanif. e canap. Naz.	250 —
» Regia Tabacchi	942 —
» Ferrovie Meridionali	425 50
» Ferrovie Romane	151 50
» Società Ceramica	272 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	294 —
» Ferrovie Sarde Serie A	301 50
» Id. Serie B	298 —
» Id. nuove	280 50
» Ferrovie Alta Italia	298 —
» Regia Tabacchi	571 —
» Pontebbane	452 —
» Cassa Risp. di Milano	514 50
» Beni Demaniali	— —
Boni Ferrovie Meridionali	599 —
Francia a vista meno 3	110 —
Svizzera a vista meno 4 1/2	110 —
Londra a 3 mesi e 3	27 70
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	134 1/2
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	22 02

Londra,	24	25
Consolid. inglese	98 1/16	98 1/8
Rendita italiana	83 1/2	83 1/2
Spagnuolo	16 1/2	16 1/2
Turco	10 1/2	10 3/8
Egiziano del 1868	67 1/4	67 —
Egiziano del 1876	65 3/4	64 —
Argento	52 1/8	52 1/8
Firenze,	24	25
Rendita 5 0/0	91 77 5	91 77 5
Oro lettera	22 10	22 05
Londra lettera	27 78	27 68
Cambio su Parigi	110 50	110 15
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2287 —	— —
Az. Ferr. Merid.	424 50	425 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	894 50	888 50
Parigi,	24	25
3 0/0 fran. ammor.	85 20	85 20
3 0/0 francese	82 80	82 80
5 0/0 francese	117 97	117 62
Rendita italiana	83 75	83 47
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	185 —	181 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	279 —	279 —
Az. Ferr. Romane	127 —	127 —
Obbl. Lombarde	272 —	271 —
Obbl. Romane	327 —	332 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 29
Cambio sull' Italia	9 1/2	9 1/4
Consolid. inglese	98 1/16	98 1/8

Borsa Ufficiale, 26 marzo 1880 — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con. 91 80 — in l. 91 75 75 f.c.

Corso legale 91 80.

Az. Banca Ind. Subalp. C. d. m. in c. 499.

Az. Credito Mobiliare. It. C. d. m. in l. 899 900 f.c.

Oro da 22 00 a 22 08.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 —	110 25	— —	— —
Svizzera*	110 —	110 25	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 62 1/2	27 70
Germania**	— —	— —	134 1/4	135 —

* — 3, * — 3 1/2, ** + 0, ** + 4.

Cronaca. — 26 marzo 1880. — La debolezza della nostra Borsa di ieri era l'effetto di un presentimento. Difatti la Borsa ufficiale di Parigi apriva debole ieri a

85 10, 82 70, 117 83 1/2, 83 50

e la chiusura, mentre era migliore per l'Ammortizzabile ed uguale per gli altri due fondi francesi, era di qualche centesimo più debole per l'Italiano:

85 20, 82 70, 117 82 1/2, 83 47 1/2.

Ma a Parigi v'è chi vuole e può fare l'aumento e quindi alla sera tutto era in ripresa:

85 25, 82 85, 117 90, 83 85.

I dispacci particolari di Borsa dicono che ieri era una Borsa di realizzazioni, vantaggiosa per il nostro Consolidato, perchè, ripulito il terreno, sarà più certo il sostegno ed anche un nuovo passo in avanti.

Ieri nella nostra Cronaca le Azioni della Cartiera furono notate per errore 420 a 398; il prezzo giusto era 390 a 398.

La nostra Borsa d'oggi non fu molto animata, ma i prezzi furono abbastanza sostenuti. La ripresa di ieri sera a Parigi ha rianimata la speculazione.

La Rendita fine mese fu sempre domandata a 91 80, con lettera a 91 85.

Per contanti si fece 91 75 a 91 80.

Per fine aprile 92 12 1/2 a 92 15.

Se non si fanno prezzi più alti per la Rendita, causa principale ne è il continuo ribasso del Cambio.

Si dice che il barone di Rothschild, che si trova a Roma, abbia comperato dal Governo italiano tre milioni di Rendita a 85, pagamento in oro, e che venga da questo il ribasso del Cambio.

Banca Nazionale 2290 2285.
Mobiliare 901 1/2 a 901.
Banca di Torino 895 a 890.
Azioni Banca Rom. 1865 a 1860.
Az. Banco Sconto 852 1/4 a 852 3/4.
Az. Banca Sub. 498 a 490.
Az. Cartiera It. 398 a 396.
Lavori pubblici 398 a 396.
Az. Tabacchi 944 a 942.
Az. Meridionali 424 a 423.
Az. Piccola Ind. 78 1/2 a 79 1/2.
Banca Popolare 66 a 67.
Obbl. Merid. 293 1/2 a 292 1/2.
Obbl. Cavour 591 a 590.
Obbl. San Paolo 511 a 510.
Obbl. Sarde a 283 1/2 a 284 1/2.

gimento, 2500 dal *Corriere di Torino* e parecchi altri concorsi per somme inferiori.

Le 121,144 lire furono tutte distribuite, ad eccezione di un residuo di lire 4888 69, da cui per altro occorrerà fare ancora alcuni stralci per conti arretrati, differenze di pagamenti, ecc. Il restante servirà di fondo per i bisogni avvenire e per primo punto di appoggio se nell'inverno venturo il Comitato dovrà di nuovo intervenire coll'opera sua.

Il bilancio dell'esercizio si riassume dunque così:

Attivo	L. 112,114 69
Passivo	» 107,256 00
Residuo	L. 4,888 69

Letto questo resoconto finanziario, il comm. Malvano si fe' interprete di tutto il Comitato per tributare un sincero ringraziamento al sotto-Comitato permanente, alle cui assidue fatiche e allo zelo generoso si deve l'amministrazione corretta e intelligente dei sussidi, l'approvigionamento dei generi, la contabilità, ecc., ecc. Il sotto-Comitato era composto dei signori: generale Crodara-Visconti, marchese Ferrero di Cambiano, conte Radicati di Brozolo, avv. Mongini, conte Robilant, ing. Vicari e avv. Sella.

Dopo il Comitato il comm. Malvano ringraziò pure i giornali che si adoperarono per le sottoscrizioni e fe' elogi per quella stampa torinese che die' prova di saper essere concorde ed unanime sul campo della beneficenza.

A nome del sotto-Comitato l'avv. Mongini lesse la relazione morale dell'opera del Comitato, una bella relazione ricca di squisito sentimento e di giuste considerazioni ispirate dalla pratica di tre mesi di beneficenza, che servirà senza dubbio di grande aiuto e di savio consiglio ogni volta che questo o altro Comitato per sussidi abbia a mettere in campo l'opera sua.

Dopo quest', il comm. Malvano con affettuose parole ringraziò tutti i colleghi del Comitato, che, chi in un modo chi nell'altro, tutti concorsero al miglior esito del benefico proposito, e fe' per isciogliere la seduta.

Ma, prima che fosse sciolta, tutti i delegati ad unanimità vollero a loro volta dirigere una parola d'elogio al comm. Malvano, che in questi tre mesi adempì con tanto zelo, intelligenza ed affetto alla funzione di presidente del Comitato. E il comm. Malvano lo merita davvero.

Dopodichè la seduta si sciolse.

E Torino novera ne' fasti della sua beneficenza una bella, una eloquente pagina di più!

Uova di Pasqua. — *Alcuni cenni storici concernenti le uova di Pasqua.* — Le origini di questa vecchia usanza le troviamo nelle *Ignorances et curiosités littéraires* del prof. Garnier.

Un'usanza che sopravvive a molte altre si è quella di scambiare all'epoca di Pasqua uova d'ogni colore e dimensione.

Il significato di questi regali essendo presso a poco dimenticato, la consuetudine potrebbe cadere nell'obblìo senza che ne rimanesse nei nostri costumi il menomo cambiamento, ma l'industria è lì per non lasciarla cadere, anzi per farla rivivere se fosse necessario. Ogni anno, al mese di marzo o di aprile, l'immaginazione ed il gusto dei confettieri si studiano di ravvivare coll'attrattiva del lusso e della novità l'usanza delle uova di Pasqua.

Questi regali di primavera rispondono ad un costume che ne viene dagli Orientali. Presso di loro, l'uovo è il simbolo dello stato primitivo del mondo, della creazione che sviluppò il germe d'ogni cosa.

Nel novello anno, che s'apre ancora in Oriente all'equinozio di primavera, si celebra una festa analoga a quella del nostro capo d'anno. Vale a dire, si fa scambio di regali e più ancora d'uova variopinte e dorate destinate a rammentare il principio di ogni cosa.

L'origine delle uova di Pasqua risalirebbe ai Romani.

Lo storico Elio Lampridio racconta che il giorno della nascita di Marco Aurelio Severo, una gallina della madre di questo principe aveva deposto un uovo il cui guscio era interamente coperto di macchie rossastre. Questa principessa fu colpita da questa novità, per il che s'affrettò a domandarne la spiegazione ad un augure celebre. Questi, esaminato il guscio dell'uovo, le rispose che codesta stranezza annunciava che il fanciullo nascato sarebbe un giorno imperatore dei Romani.

La principessa ritornò nel proprio palazzo più che mai colpita da questa predizione; ma temendo le insidie che avrebbero potuto macchinarsi a riguardo di suo figlio, se non avesse celato le proprie speranze, ne serbò il più profondo segreto sino al 224, anno in cui infatti Marc'Aurelio Severo fu proclamato imperatore.

E da quell'epoca appunto i Romani contrassero la consuetudine di offrirsi scambievolmente, uova, di cui il guscio era rivestito di porpora, quale augurio di prospera fortuna. I Cristiani ammisero tale consuetudine associandovi un'idea religiosa.

I Romani cominciavano i loro pasti con un servizio d'uova. Cicerone, Catullo, Orazio, Varrone, che mangiavano alla tavola di Mecenate, a quella di Lucullo, a quella stessa di Cesare, incominciavano sempre con un uovo fresco e finivano con le frutta e le mele che vi avevano una grande preferenza. Ciò diede luogo al proverbio: *Ab ovo usque ad mala.*

Nel IV secolo la Chiesa avendo interdetto l'uso delle uova durante l'intiera quaresima, una quantità considerevole trovavasi accumulata a Pasqua in ogni famiglia, di modo che in quel giorno se ne dava ai fanciulli ed ai poveri. Si cominciò allora a tingerli ed i fanciulli se ne divertivano.

In Francia s'andava ricercando le uova le più grosse per l'uso della Corte. Dopo la messa di Pasqua, al Louvre, il cappellano del re li distribuiva ai personaggi di Corte.

Narrasi di Luigi XV che avendo ricevuto un uovo d'una straordinaria grossezza, lo fece indorare mediante 200 lire e lo mise nella cesta di fiori della signora Dubarry.

Esposizione di fiori. — Sul principio di maggio avrà luogo nel Giardino della Cittadella l'annuale Esposizione-fiera di floricoltura promossa e preparata dalla nostra Società Reale orto-agricola del Piemonte, la quale per tanti titoli ed una lunga serie di simpatiche e applauditissime Mostre si rese oltremodo benemerita. La festa riescirà anche più splendida che negli scorsi anni, sia pel cresciuto numero di esponenti e concorrenti, sia pel capitare in epoca in cui altre Esposizioni chiameranno a Torino numero grandissimo di forestieri. I buoni seguaci di S. Foca sappiano tener alta la loro così sovente commata bandiera.

I premi per i 52 concorsi sono numerosi e lusinghieri: 110 *medaglie*, oltre 80 *diplomi* di onorevole menzione ed una ventina di *borse* per 340 lire.

Esposizione di animali grassi. — Anche per l'Esposizione di bestiame ingrassato od atto all'ingrasso, che si terrà nei locali della Scuola Veterinaria, procedesi con tutta alacrità ai preparativi. Le domande di concorrenti sono così numerose che si dovettero far costrurre cinque tettoie, e forse non basteranno.

Circolo *I figli d'Ginevra*. — Domenica, 28 corrente, avrà luogo la solita serata famigliare.

Cronaca nera. — A Torino.

Locanda di nuovo genere. — Tre giovani operai furono arrestati la notte scorsa in un sotto-scala della casa N. 22 della via Sant'Agostino, ove si erano nascosti non probabilmente con buone intenzioni. Due muratori ed un fabbro-ferraio.

*** *Malore in istrada.* — All'Ospedale Cottolengo, per cura delle guardie municipali, furono ricoverati due poveretti caduti per sorpresa di improvvisi od acutissimi malori.

*** *Arrestati*: 9 per oziosi e sospetti, 1 contravventore alla sorveglianza, 1 per disordini e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 25 *marzo.*

Nascite 11, cioè: maschi 5, femmine 6.

Morti. — Borelli Albina, d'anni 20, di Torino — Signorile Teresa nata Costa, id. 78, di Castellinaldo — Barberis Carlo, id. 63, di Cuneo, calzolaio — Salvetti Ettore, id. 16, di Torino — Farò Giuseppa, id. 10, di Vinovo — Ferreri Luigi, id. 59, di Barolo, caustilico — Gandini Sebastiano, id. 74, di Alessandria — Balbis Nicola, id. 80, di Carignano — Gamna Giuseppe, id. 79, di Savigliano — Ghione Calista nata Pastore, id. 78 — Broglia Anna, id. 8, di Milano — Sposio Giuseppa, id. 48, di Casalborgone — Lana Dionigi, id. 28, di Cimamulera, lattaio — Sandigliano Margherita, id. 28, di Coconato — Pacchiotti Carolina nata Brondel, id. 81, di Biandrate — Gravaro Maria, id. 24, di Torino — Beraldo Pietro, id. 20, di Longobusco, soldato nel 5° reggimento artiglieria — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, *di cui a domicilio* 15, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 25 *marzo* 1880.

Ora / Barom.	Temp.	[illegible]	[illegible]	Vento	Stato
8 a. 745,2	+ 1,2	3,8	74	calma	sereno
9 a. 745,0	+ 5,8	3,8	65	calma	sereno
12 m. 745,9	+ 9,1	3,4	38	SO d.	sereno
3 p. 742,4	+ 12,8	3,5	23	SO d.	sereno
6 p. 741,9	+ 12,5	6,8	33	calma	sereno
9 p. 741,9	+ 8,4	4,8	55	calma	sereno

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: Minima + 1,9; Massima + 13,8

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 26 marzo + 5,8.

Bollettino astronomico (tempo med. di Roma) 27 marzo. — Nascere del *Sole* 6,0. Passaggio al meridiano 0,24. Tramonto 6,40. Nascere della *Luna* 8,91 sera. Passaggio al merid. 0,38 matt. Tramonto 6,8 matt. Giorno della *Luna* 17°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 25 marzo 1880.

Temperatura minima di questa matt. —0°5

Id. massima di ieri +14°2

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 25 marzo — *Osservatorio di Moncalieri, ore 2, m. 30 p.*

Il barometro si è abbassato da 2 a 3 mm. nel Piemonte e nell'Adriatico superiore, è alzato altrettanto nella Sardegna e nella Sicilia, ed è quasi stazionario nel resto d'Italia. A Moncalieri ed a Venezia segna 771 mm. e a Cagliari 765. Il cielo è nuvoloso nel golfo di Napoli, è coperto nella Sicilia ed è sereno altrove. Soffiano ancora venti freschi e forti tra nord e sud-est in alcune stazioni, nella Liguria, nella Sicilia, nella Calabria inferiore e nel canale d'Otranto, fortissimi nel golfo di Asinara. Il mare è grosso ed agitato nei predetti paraggi.

Probabilità di tempo variabile.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 23 marzo 1880.*

	Mass. Min.		Mass. Min.
Haparanda	3.0—10.0	Bordeaux	18.5 3.0
Stocolma	6.0—4.0	Lione	12.1—2.4
Christiansund	7.0—2.0	Nizza	14.5 6.3
Copenaghen	2.0—3.0	Madrid	18.8 4.3
Falmouth (Ist.)	10.0 5.0	Lisbona	17.0 12.0
Yarmouth	5.5 2.2	Trieste	8.0 2.0
Bruxelles	8.8—1.6	Torino	7.8 2.8
Amburgo	3.0—3.0	Moncalieri	11.0 3.2
Cassel	6.0—2.0	Firenze	15.0 4.0
Breslavia	2.0—4.0	Roma	15.5 6.5
Cracovia	0.0—7.0	Napoli	15.0 6.0
Vienna	8.0—5.0	Palermo	16.0 5.0
Hermanstadt	2.0—13.0	Costantinopoli	7.0 1.0
Berna	5.5—2.6	Algeri	16.0 11.0
Parigi	11.7—1.4	Tunisi	20.0 10.0
		Biskra	21.0 8.0

In Russia il termometro segna —14°1 a Charkow, —9°8 a Mosca e —8°3 a Pietroburgo.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

25 marzo.

I feriti del *Duilio* alla Spezia.

Spezia, 24 marzo. — Sono di passaggio per la Spezia e volli pigliar notizie sul recente disastro a bordo del *Duilio*, desideroso di accertare coi miei occhi come stessero le cose.

E mi persuasi che fu proprio un caso grave, per poco non dico un disastro.

Come sia andato, voi lo sapete già; ma ciò che non si sa da tutti si è che a riparare i guasti della torre della torre ci vorranno per lo meno tre mesi.

Vedete se furono guasti leggeri! È veramente un miracolo quindi se quelli che si trovavano nella torre al momento dello scoppio del cannone siano ancora vivi.

Ma chissà se al momento che riceverete questa mia lo saran però tutti!

Dei sotto-ufficiali feriti uno è moribondo e in generale le ferite non furono così leggiere come parecchi giornali scrissero! Dei due ufficiali, Parent e Mocenigo, feriti entrambi gravemente, il Mocenigo fu quello che più sofferse.

Il Parent, il compagno di Nordenskiöld nella prima spedizione svedese, ebbe una forte ferita al capo.

Il giovanissimo Mocenigo, appartenente ad una fra le più illustri ed antiche famiglie veneziane, ebbe orribilmente bruciato il viso e le mani.

Ammirevole veramente fu la condotta di questi due ufficiali innanzi al pericolo; ho sentito parlarne con entusiasmo da tutti i loro subalterni, compagni e superiori.

Il Mocenigo, mentre già era investito dalle fiamme che si svilupparono a bordo, ebbe ancora il coraggio di uscire dalla breccia, e mentre gli si strappavano di dosso gli abiti bruciati, scherzava e sorrideva.

Ma ad essi non mancherà la ricompensa del Governo, figuratevi! Il Ministero ha ordinato che siano curati e medicati tutti a spese del Governo e che i mesi di loro malattia non siano computati come d'imbarco!

Processo per lo sciopero dei tipografi di Milano.

Ieri, alle 4 pom., il Tribunale civ. e corr. di Milano ha pubblicato la sentenza nella causa penale per lo *Sciopero dei tipografi compositori*, avvenuto giorni sono in quella città.

Il Tribunale ritenne ragionevole la causale dello sciopero e assolse gl'imputati, meno il Corneo che condannò a 15 giorni di carcere e nelle spese per avere spedito a Novara la circolare per lo sciopero e a Torino il telegramma per impedire che si stampasse colà il giornale il *Trovatore*.

CORRIERE DEL MATTINO

26 marzo.

Associazione liberale progressista di Torino.

Quest'Associazione ha inaugurato ieri sera la sua nuova sede, in via Cavour, N. 13, piano nobile, con un'adunanza che è riescita assai bene.

Il senatore Benintendi, nell'occupare il seggio presidenziale provvisorio, ha rivolto saggie parole all'assemblea, dicendo che egli aveva convocato i soci perchè si potessero in certo qual modo affiatare, conoscere meglio fra di loro e scambiarsi delle idee intorno al progetto di legge sulla riforma elettorale di prossima discussione alla Camera. Egli annunzia pertanto avere invitato il socio Cibrario perchè intrattenga l'adunanza su detto argomento, facendo una specie di conferenza.

Il prof. *Cibrario* passa a destra del presidente e comincia il suo ragionamento sul tema elettorale. L'egregio oratore accenna al modo con cui ora si fanno le elezioni in Italia, all'apatia degli elettori nel recarsi a compiere il loro diritto di liberi cittadini, ai difetti della legge a suffragio ristretto che ora abbiamo e dice che bisognerà allargare il diritto elettorale.

Nelle elezioni generali del 1876, ritenute le migliori per accorrenza di elettori, sopra 605,000 inscritti non andarono a votare che 368,000.

Sapete qual media presenta la popolazione italiana in fatto di elezioni? Il 2,18 0/0. Siamo quindi inferiori all'Austria, alla Prussia, all'Inghilterra, alla Svezia e perfino al Portogallo.

Gli inconvenienti dell'attuale sistema elettivo sono grandi.

Bisogna contare anzitutto le astensioni dei clericali dalle urne!...

Poi l'oratore imprende a parlare dello scrutinio di lista e dei vantaggi che presenta. Indi fa il confronto, tracciandolo però a grandi linee, dei tre sistemi di suffragio, cioè il suffragio ristretto, il suffragio allargato e quello universale. Lascia all'Assemblea il decidere sulle due questioni e dello scrutinio di lista e dell'allargamento del suffragio.

Il comm. *Ferrati* trova abbastanza buone le ragioni del prof. Cibrario, ma vorrebbe che l'Assemblea, prima di esternare dei voti, avesse un'idea esatta della nuova legge presentata testè in Parlamento; anzi desidererebbe che qualche collega deputato discorresse qualcosa della relazione distribuita alla Camera.

Cibrario fa notare al comm. Ferrati che nel fare la sua breve relazione egli si è servito appunto del progetto del ministro Depretis presentato alla Camera l'anno scorso.

L'on. *Favale* dice che la relazione sulla nuova legge elettorale è già stata presentata alla Camera. Ne è autore l'on. Bria. Ne spiega i principali concetti. Con questo progetto gli elettori da 600,000 sarebbero portati a 1 milione e 600 mila. Il censo per far parte del corpo elettorale sarebbe abbassato. Per l'istruzione sarebbe prescritta la 4ª elementare. Egli trova il progetto accettabile. Si dichiara fin d'ora poco propenso allo scrutinio di lista che stima pericoloso per molte ragioni: lo chiama un'incognita.

I poteri organizzati avrebbero con questo mezzo largo campo di esercitare la loro influenza sulle masse, ed in una vasta provincia in cui i candidati non sarebbero conosciuti, farebbero nominare deputato chi vorrebbero loro, a scapito del partito liberale. Però egli, benchè non favorevole allo scrutinio di lista, crede bene accennare che qualora in Parlamento venisse in votazione la legge nella quale si ammettesse lo scrutinio, egli la voterebbe.

Per ora contentiamoci del poco e non precipitiamo le cose. È vero che noi abbiamo bisogno che il Paese sia meglio rappresentato in Parlamento; che in questo non ci mandino, come succede nel Veneto e nell'Italia Meridionale, dei deputati con 150 o 200 voti; ma a ciò provvede il più volte accennato progetto.

Cibrario contrappone alcune osservazioni al fin qui esposto dal deputato Favale, di cui ammira però l'abile strategia e la fine pratica parlamentare; soggiunge che tutte le *Associazioni Costituzionali* hanno dato il loro parere, hanno esposto i loro giudizi poco o meno illuminati sul nuovo progetto elettorale, che parecchie di esse hanno indorato di modificazioni...

Noi dobbiamo volere di più: dobbiamo avere l'ardimento di affrontare la questione, di chiedere lo scrutinio di lista...

Approva solo la prima parte delle idee dell'on. Favale.

Favale dice che non ha esposto che idee dettate dal senso pratico e dalla esperienza elettorale.

Dice che lo scrutinio di lista in Parlamento potrebbe mettere in pericolo la legge che è assai più osteggiata che non paia da coloro che temono non essere rieletti.

Danco approva la parte ciò che ha detto il deputato Favale, ma dice: Qui non siamo in Parlamento; noi dobbiamo esternare i nostri voti come associazione, come accademia; il Parlamento farà poi quel che vorrà. Egli propende per un allargamento massimo del voto. Vuole che siano compresi nel corpo elettorale quelli che sappiano appena leggere e scrivere un nome, ed i militari congedati dall'esercito.

Girardi parla in favore del voto agli operai.

Il prof. *Galli* discorre sui requisiti d'istruzione voluti per essere elettori. Secondo lui basterebbe la seconda elementare. Ne spiega le ragioni. In quanto ai militari congedati è inutile difenderne la causa; essi prendendo il congedo divengono cittadini come gli altri.

Il senatore *Benintendi* dà alcuni schiarimenti sul primo progetto di legge Cairoli.

Si chiede la votazione.

Danco legge un suo ordine del giorno... e risponde al prof. Galli.

Favale vuole che si accordi il voto ai soli militari che terminarono la loro ferma e non a quelli mandati a casa in congedo illimitato, sui quali potrebbe influire il Ministero in caso di elezioni.

Fanno altre raccomandazioni il comm. *Laura* e il senatore dott. *Pacchiotti*.

Danco legge il suo ordine del giorno modificato.

Un altro socio dà spiegazioni sopra una proposta del Danco.

Danco chiarisce a sua volta alcuni concetti del suo ordine del giorno.

Galli parla ancora dei militari congedati.

Pacchiotti dice che bisognerà mettersi d'accordo e votare l'accettazione del progetto ministeriale, modificato secondo le aspirazioni dell'Assemblea e del Paese.

Si mette alla votazione l'ordine del giorno dell'avv. Danco come segue, cioè diviso in tre parti:

« L'Associazione Liberale Progressista esprime il voto che nella prossima riforma della legge elettorale sia concesso il diritto di voto a tutti i cittadini i quali hanno compiuti gli studi prescritti dalla legge sull'istruzione obbligatoria (2ª elem.) o scuole equipollenti,

« nonchè a quelli che hanno servito nell'esercito dopo compiuta la loro ferma,

« mantenendo quanto al censo le disposizioni della legge Depretis. »

La prima e l'ultima parte sono approvate per alzata e seduta; la seconda, quella relativa ai militari, è respinta.

Il Presidente annunzia che nella prossima settimana si procederà alle elezioni definitive della presidenza.

L'adunanza è sciolta alle 10 1/2 circa.

L'addetto militare all'ambasciata francese di Roma.

Un dispaccio da Parigi, 24, annunziava che il comandante d'artiglieria Brunet fu nominato addetto militare all'ambasciata francese di Roma, in luogo del colonnello Hepp.

I lettori ricorderanno il chiasso che si è fatto nella primavera dell'anno scorso intorno al colonnello Hepp, accusato dalla *Gazzetta d'Italia* di aver detto sulle alture della villa Lante presso Roma: « Che bella posizione! Io farò di questa sala il mio gabinetto, e collocherò là i miei cannoni quando ritorneremo per scacciarne queste carogne di italiani. »

Il fatto fu più volte negato e confermato. Si finì per tacere, ma restò un sospetto, che non deve mai circondare un addetto militare. Il Governo francese, sostituendogli il Brunet, non fa che dare all'Italia una prova di cordialità e di buon volere.

Il Governo austriaco e le dichiarazioni di Cairoli.

Anche il corrispondente viennese della *Gazzetta di Carlsruhe*, ordinariamente bene informato, annunzia e conferma che il Governo austriaco ha incaricato il suo rappresentante a Roma di esprimere al Governo italiano la soddisfazione che hanno prodotto in esso le dichiarazioni di Cairoli relative alle buone relazioni che il Gabinetto italiano intende mantenere coll'Austria.

I Francesi in Algeria.

I Francesi hanno delle grandi pretese sul territorio africano, ma poi non sanno colonizzarlo gran fatto.

La Francia possiede l'Algeria da cinquanta anni.

In questi cinquant'anni quanti francesi si sono stabiliti o sono nati in Algeria?

158,385 secondo l'ultimo censimento.

Ebbene, gli stranieri sono quasi altrettanti, giacchè ascendono alla cifra di 155,072.

Gl'indigeni delle tribù sono 1,814,795.

L'esercito d'occupazione è di 51,051 uomini.

Italiani, Tedeschi e Irlandesi in America.

Nel solo mese di febbraio sbarcarono a Nuova York 692 emigranti italiani.

Per un mese solo la cifra è alta. Ebbene il numero degli emigranti tedeschi è anche maggiore, giacchè è stato di 2085. Sbarcarono pure a Nuova York in febbraio 1661 irlandesi.

Tutti fuggono la miseria dei loro rispettivi paesi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 25. — Il *Morning Post* conferma che lo Tzar riceve di acconsentire alla modificazione della Costituzione della Bulgaria.

Il *Daily Telegraph* dice che il viaggio di Bratiano si riferisce all'accomodamento per la successione al trono della Rumenia. Federico fratello del principe Carlo, sarebbe scelto ad erede.

Il *Times* soggiunge che Bratiano andrà a Pietroburgo per sottoporre al Gabinetto russo il progetto sottoposto a Berlino.

Parigi, 25. — La *République Française* constata che la situazione dell'Egitto è migliore: la fiducia rinasce.

Roma, 25. — La *Riforma* pubblica una lettera diretta da Farini, nella quale dice: « Allorchè, giorni sono, mi vidi costretto ad insistere nella mia rinunzia, ubbidii ad un sentimento intimo, da me espresso alla Camera. Quella mia risoluzione non può venire mutata. Nessuna manifestazione potrebbe accrescere solennità a quella datami, nè maggiore gratitudine nell'animo mio. Onde è che coloro i quali, verso me indulgentissimi, ponessero la mia candidatura, non otterrebbero altro che una perdita di tempo e la turbazione degli altrui consigli; e darebbero a me il vivissimo dispiacere di dover rispondere all'antica e nuova benevolenza della Camera con un altro rifiuto, se la loro proposta venisse accolta ».

Cherburgo, 25. — La Regina d'Inghilterra è arrivata: ripartirà domani.

Parigi, 26. — Il *Moniteur* dice che, se le intenzioni attribuite al Gabinetto riguardo ai Gesuiti si realizzassero, il Senato, a cui si fa ingiuria misconoscendo la sua volontà, interpellerà il Governo appena riprese le sedute.

ULTIMISSIME

Sera, 25.

La politica estera

LA NOMINA DI CIALDINI A PARIGI.

(Nostre private informazioni).

Roma, 24. — La stampa italiana e straniera è stata concorde nel constatare che le recenti dichiarazioni franche ed esplicite dell'on. Cairoli alla Camera hanno prodotto ottima impressione nella Cancelleria austro-ungarica.

Lettere autorevoli da Berlino in data del 21, assicurano che le succennate dichiarazioni, in quella parte specialmente che insistono sul fatto che il Governo italiano è assolutamente sciolto da impegni con qualsiasi Potenza, tornarono molto gradite.

Il principe di Bismarck nutriva qualche sospetto che il Governo italiano avesse rifiutato di aderire all'alleanza austro-germanica perchè già impegnato colla Francia per certe eventualità facilmente prevedibili.

Si assicura anzi che da Berlino partisse l'eccitamento al Governo austro-ungarico di fingersi impensierito per la sicurezza del Trentino, e di prendere provvedimenti militari alla frontiera italiana, perchè la condotta che avrebbe tenuta l'Italia in tale contingenza poteva per avventura chiarire se essa facesse assegnamento sull'appoggio di qualche altra Potenza.

Niuno infatti, in Italia, si seppe spiegare come mai inopinatamente l'Austria mostrasse di paventare una irruzione di bande irredentiste nel Trentino, e per questo supposto timore ordinasse dislocazioni di truppe in quel territorio.

La scelta che sta per fare il Governo italiano del suo ambasciatore a Parigi (così scrivono da Berlino) sarà pel principe di Bismarck, per così dire, una *pietra di paragone* per decidere se le dichiarazioni dell'on. Cairoli meritano una fede assoluta.

A Berlino la conferma del generale Cialdini nella carica di ambasciatore presso la Repubblica francese è considerata precisamente sotto il medesimo punto di vista sotto il quale ebbe a considerarla la *Gazzetta Piemontese* nel suo articolo del 13 corrente, N. 73, articolo che ha fornito materia a molti commenti non solo nei nostri crocchi diplomatici, ma eziandio all'estero.

(Nota). — Noi avevamo e abbiamo adunque ragione di paventare e di combattere la nomina del Cialdini all'Ambasciata italiana a Parigi.

I nostri più grandi interessi da discutere e concertare colla Repubblica francese, sono interessi commerciali e comunicazioni d'affari: sono i trattati di commercio internazionali, le modificazioni ai patti postali e telegrafici. A parte il carattere orgoglioso e difficile del Cialdini, niuno può dire che questo generale sia adatto a queste discussioni che non conosce.

Il Cialdini è voluto a Parigi da chi si promette e spera, nel caso di guerra, un'alleanza militare fra l'Italia e Francia; la sua nomina darebbe fondamento a queste speranze, e farebbe giustamente offese e sospettose le altre Potenze.

Ma il Cairoli ha promessa e guarentita l'indipendenza e la neutralità dell'Italia in faccia alle altre alleanze. Il Cairoli non può dunque permettere questa nomina che all'estero può essere legittimamente interpretata come segno che l'Italia sta per uscire dalla promessa neutralità ed è compromessa colla Francia: questa nomina metterebbe in contraddizione gli atti colle parole del Cairoli e torrebbe ogni credibilità, ogni fede alle promesse del Governo.

La nomina del Cialdini a Parigi non è confermata: non la si faccia, la si respinga, e presto.

Il Cialdini non sarebbe solamente disadatto, ma, a sua insaputa stessa, sarebbe pericoloso.

A Parigi sta meglio di tutti il Farini: lo si chiami, lo si preghi; il Farini deve fare questo bene al Paese, cui egli ama, che lo ama.

Non ottenendosi dal Farini la sua andata, vale anche assai meglio il Corti; anche tutt'altri, non il Cialdini, ripetiamolo, disadatto e sospetto, perciò doppiamente pericoloso.

IRREGOLARITA' NEGLI ISTITUTI DI CREDITO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 25, ore 1,40. — La *Capitale* dice che il Ministero mandò improvvisamente e segretamente degli ispettori a visitare la situazione di alcuni istituti di credito, essendo essa risultata irregolare da alcune rivelazioni fatte alla Commissione pel corso legale.

I LAVORI DELLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 25, ore 1,40. — Il Ministero, alla riapertura della Camera, domanderà che si facciano due sedute quotidiane, nella speranza di evitare un nuovo esercizio provvisorio.

I SOCCORSI A NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 25, ore 1,40. — La Commissione napoletana, incaricata di presentare al Governo il *memorandum* esponente le pericolose condizioni del Municipio di Napoli, è stata ricevuta da Cairoli e Depretis, coi quali ebbe un lungo colloquio.

Temesi una seconda edizione della questione di Firenze.

Nota. — Dopochè la serietà e l'onestà politica degli oratori all'Associazione Costituzionale di Napoli ha creduto poter assumere impegni e far promesse a quella città a patto di accaparrarsene i voti nelle prossime elezioni, non c'è punto da fare le meraviglie se Napoli, imprudentemente lusingata, tenta oggi un riscatto colla Sinistra.

Essa così fu posta in grado di imporre ai nostri governanti questo dilemma: o soccorrete alle mie finanze e sono con voi, o mi negate il soccorso, ed io allora sono colla Destra che già me l'ha promesso.

Questa è una versione probabile. Non abbiamo bisogno di soggiungere che nè il Governo, nè la Sinistra non possono e non devono assolutamente accettare di questi patti, ma debbono lasciare intiera alla frazione di Destra che li accettò e li promise, la responsabilità di questi suoi atti e di questi artifizi di opposizione, che noi non possiamo a meno di deplorare, tanto più oggi che cominciamo a vederne le conseguenze.

Mattino, 26.

L'ITALIA A PIETROBURGO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 25, ore 9,20. — (Z.) — Il capitano Vicino, appartenente al Corpo dello stato maggiore, è nominato addetto militare italiano all'ambasciata di Pietroburgo.

Nota. — Questo dispaccio ci fa ricordare alcune private informazioni che noi ricevemmo da Roma in data 25 febbraio. Il Governo aveva pensato di mandare a Pietroburgo, come addetto militare, il maggiore cavaliere Appelius, del Corpo dello stato maggiore, ma aveva poi rinunciato al suo progetto dopo le obbiezioni dell'ambasciatore Nigra, il quale faceva osservare che, essendo le relazioni fra la Russia e la Germania abbastanza tese, non sembrava conveniente mandare a Pietroburgo un ufficiale oriundo prussiano e stato educato in Prussia.

Le relazioni fra la Russia e la Germania sono ora alquanto meno tese, ma non sono tuttavia cordiali. Il Governo ha dunque fatto benissimo a seguire il consiglio di Nigra e mandare come addetto un ufficiale italiano per nascita e per educazione. Resta a vedersi se i nostri antichi alleati della Sprea non daranno una cattiva interpretazione al fatto che si mandi un addetto militare a Pietroburgo, qualunque esso sia.

LE LORO MAESTA' A TORINO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 25, ore 9,20. — Il Re e la Regina partiranno da Roma il 23 aprile per recarsi a Torino onde assistere alla inaugurazione della Esposizione nazionale di Belle Arti.

L'AMMINISTRAZIONE DELL'A. I.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 25, ore 9,20. — Il ministro Baccarini partirà il 5 aprile per Milano, onde sistemarvi l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

POSSIBILITÀ D'UN NUOVO CONFLITTO.

(Nostro telegramma part.)

Roma, 25, ore 9,26. — I giornali annunciano la possibilità di un nuovo conflitto parlamentare fra la Camera ed il Senato, volendo il Senato separare il bilancio dei lavori pubblici dalla tabella delle nuove costruzioni ferroviarie.

PERSISTENZA DI FARINI.

(Nostro telegramma part.)

Roma, 25, ore 9,26. — L'on. Farini, in una lettera alla *Riforma*, dichiara che rifiuterebbe la presidenza della Camera quand'anche gli venisse conferita dallo scrutinio segreto.

LE MISURE CONTRO I GESUITI.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 26, ore 9,15. — I giornali radicali si esprimono in termini assai violenti contro il Gabinetto pei ritardi frapposti alla pubblicazione nel *Journal Officiel* dei decreti relativi alle Congregazioni non autorizzate.

Mons. Czacki, nunzio apostolico, ha domandato ed ottenuto da Freycinet di ritardare la pubblicazione dei decreti fino a martedì.

NOTIZIE TEATRALI DI VENEZIA.

(Nostro telegr. partic.)

Venezia, 25, ore 10,45. — (Arnaldo). — La nuova commedia di Paolo Ferrari: *Il giovane ufficiale*, rappresentata questa sera al teatro Rossini dalla Compagnia Morelli-Tessero, è stata accolta poco favorevolmente. Il 1° atto ebbe esito discreto, il 2° contrastato, il 3° infelice.

Le famiglie Bertolotti-Roux, vivamente commosse per le molte dimostrazioni che s'ebbero dai numerosi congiunti, amici e conoscenti nella dolorosa circostanza della perdita del loro amato **Carlo Bertolotti**, ringraziano dal profondo dell'animo quanti hanno preso parte così affettuosa al loro cordoglio, e pregano di essere scusati se nel lutto da cui furono colpiti incorsero in involontarie dimenticanze.

Fra' più santi diritti dell'amicizia il ricordare l'amico estinto.

L'ingegnere **Carlo Simondetti**, giovane eletto che il pensiero della famiglia sua poneva a base d'ogni affetto, che l'amicizia tenne fra' più solidi sollievi della vita, soggiaceva ieri non ancora trentenne all'ultima scossa del male cui rassegnato andava da qualche tempo sopportando, addolorato solo nel vedere lo strazio nell'anima a quanti lo circondavano di affetto.

Aveva 22 anni quando otteneva il meritato diploma; poco di poi a Zurigo si dava alla applicazione delle teorie meccaniche, inspirato sempre dalla brama di studiare l'industria anche nelle sue più umili manifestazioni; ma la cagionevole salute doveva negargli persino il conforto del lavoro, ed abbattere poi i frutti dall'efficace operosità e dallo studio costante cui con tanto amore avrebbe dedicata la vita.

Unico sostegno nel dolore alla famiglia, agli amici, la fede nel compenso a tanta virtù, la fede nel bene che fu tanta nel povero Carlo.

Enrico Frassati gerente.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 22 marzo 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 20 marzo 1880.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli Elenchi N. 58 sul bilancio 1879, e N. 11 sopra quello del 1880, ed approvò l'Elenco delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Delegò il deputato Borella a rappresentare la Provincia nel Consiglio d'amministrazione del Consorzio per gli argini a sponda destra del torrente Chisone in territorio di San Secondo.

4. Diede disposizioni per l'affittamento di un locale per alloggio del Sotto-Prefetto di Pinerolo.

5. Autorizzò il pagamento di spese diverse fatte dall'Ufficio tecnico provinciale durante il 2° semestre 1879.

6. Autorizzò il signor Rossatto Pietro a far eseguire costruzioni lungo la strada provinciale Torino-Lanzo presso la cinta daziaria di Torino, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

7. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda del sig. Sanducco Antonio per costruzione di fabbricato a fianco della strada provinciale Torino-Genova presso la borgata Moriondo ed in territorio di Moncalieri, a distanza dal ciglio stradale minore di quella prescritta dalla Legge e Regolamento sulla materia.

8. Accolse la domanda del comune di Verolengo per trasporto di un magazzino da ghiaia laterale alla strada provinciale di Milano presso la frazione Casabianca, onde darvi accesso al nuovo cimitero.

9. Autorizzò il Consorzio d'irrigazione di Cigliano a costrurre un acquedotto a sifone attraverso la strada provinciale Torino-Milano in territorio di Villareggia, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

10. Deliberò di dare ulteriore corso a due verbali di contravvenzione al Regolamento di polizia stradale.

11. Autorizzò lo svincolo della malleveria prestata dal signor Giuseppe Cardona, già esattore consorziale del mandamento di None.

12. Ammise nove maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

13. *Bonilard* — Autorizzò ... concessione di piante.

14. *Borgone* — Autorizzò l'affittamento all'asta pubblica e per anni 18 di num. 20 lotti di terreno gerbido.

15. *Bussoleno* — Approvò il nuovo Regolamento di polizia del mercato.

16. *Fiorano* — Autorizzò la vendita di piante.

17. *Meugliano* — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa da alcuni proprietari in ordine all'affittamento di beni comunali.

18. *Nole* — Autorizzò la vendita di un tratto di terreno nel pubblico Cimitero per costruzione di sepoltura privata, mandando impiegarsi il prezzo ricavando nell'acquisto di rendita sul Debito pubblico.

19. *Nole* — Approvò la nuova tariffa per l'applicazione della sovratassa.

20. *None* — Emise parere che la fabbrica di solfanelli, contro cui si reclama, non possa essere dichiarata pericolosa e non possa ad essa applicarsi il disposto dell'art. 88 della legge sulla sicurezza pubblica.

21. *Sauze d'Oulx* — Autorizzò la vendita di Obbligazioni del prestito nazionale, e l'impiego del prezzo ricavando nelle spese per la viabilità obbligatoria.

22. *Susa* — Approvò il verbale 28 febbraio 1880 con cui si concede una dilazione di due anni alla signora Monicotto per l'esecuzione di opere dirette a riattivare una servitù attiva di passaggio a beneficio dei beni addetti all'asilo infantile, subordinatamente ad immediata stipulazione di atto di precario e di riconoscimento della servitù predetta.

23. *Susa* — Approvò la deliberazione 25 scorso febbraio del Consiglio comunale in ordine ai regolamenti sui diritti di piazza, di peso e di misura pubblica.

24. *Tavagnasco* — Autorizzò la transazione della lite vertente colla Società delle miniere alle condizioni tenorizzate nel verbale 11 agosto 1878 di quel Consiglio comunale.

25. *Venaus.* — Approvò il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia.

26. *Verolengo* — Autorizzò il deposito provvisorio di capitale presso la Cassa del Monte pio d'Ivrea.

27. *Villar Almese* — Emise parere favorevole sulla domanda di sussidio governativo per la costruzione della strada obbligatoria tendente ad Almese.

28. *Villarfocchiardo* — Autorizzò l'affittamento di boschi cedui.

Tutela delle Opere pie.

29. *Brusasco* — Ospedale di S. Luigi — Autorizzò la riscossione di credito e la cancellazione della relativa ipoteca, mandando impiegarsi la somma esigenda in rendita sul Debito pubblico.

30. *Cafasse* — Congregazione di carità — Accordò l'assenso a sostenere lite contro l'ex-tesoriere dell'Opera pia, con riserva di tentare anzitutto la risoluzione della vertenza in via amministrativa.

31. *Lombardore* — Opera pia Camerio — Autorizzò la vendita di bosco ceduo all'asta pubblica e l'impiego della somma ricavanda in opere straordinarie.

32. *Oulx* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego dei fondi disponibili in Consolidato Italiano.

33. *Roletto* — Congregazione di carità — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il dono di una rendita sul Debito pubblico fatto dal sacerdote D. Francesco Torino.

34. *Torino* — Opera pia di S. Luigi Gonzaga — Approvò le modificazioni introdotte in un articolo del regolamento interno dell'istituto.

35. *Torino* — Congregazione di carità della parrocchia di S. Giovanni Battista. — 36. *Torino* — Opera pia di S. Luigi Gonzaga — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 530 fatto rispettivamente dalli signori Stefano Bertelli e Giovanna Bergoasi vedova Roggeri, mandando impiegarsi la somma esigenda in rendita sul Debito pubblico.

37. *Torino* — R. Manicomio — Autorizzò l'acquisto a trattativa privata di un pezzo di terreno per la casa succursale di Collegno.

38. *Torino* — R. Ricovero di mendicità — Autorizzò la vendita per privata trattativa di un tratto di terreno annesso al fabbricato principale dell'Istituto.

39. *Torino* — Congregazione di Carità della parrocchia delle SS. Annunziata — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1000 fatto dal sig. cav. Emanuele Trona di Chiaffredo.

40. *Torino* — Collegio degli Artigianelli — Autorizzò il pio Istituto ad istituire il giudizio in appello contro la signora Anna Incoan in ordine all'eredità del cav. Mussino.

41. *Torino* — R. Opera della Mendicità istruita — Autorizzò l'acquisto di terreno nel Borgo Dora per costruzione di fabbricato per le scuole.

42. *Valperga* — Congregazione di Carità — Emise parere favorevole sulla validità della cauzione prestata dal nuovo tesoriere dell'Opera pia.

43. *Virle* — Istituto di S. Vincenzo de' Paoli — Autorizzò l'impiego di un capitale nell'acquisto di cartelle del Credito fondiario di San Paolo in Torino.

44. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1878: Congregazione di Carità di Fenile — Piasco — Solonia — Tharres — Salbertrand — Feresto — Meleset.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

45. *Coazze* — Reclamo sul cattivo stato di viabilità della strada tendente a Giaveno.

46. *Lombriasco* — Regolamento di polizia urbana.

47. *Luserna S. Giovanni* — Istanza per l'impianto di un archivio notarile.

48. *Lusiglié* — Congregazione di Carità — Bilancio di quitanza e cancellazione di ipoteca a favore di Doggio Marcellino.

49. *Mazzè* — Regolamento pel servizio delle guardie municipali.

50. *St-Denis* — Pagamento dello stipendio agli insegnanti.

51. *Strambino* — Regolamento di polizia urbana.

52. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza e Opera pia di S. Luigi Gonzaga — Eredità Baldioli-Pinelli.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 28 aprile, ore 9 ant., udienza della Pretura di Borgomasino (stabili proprietà Gregorio Giuseppe di Borgomasino, debitore moroso, verso l'esattore locale):

Fabbricato ad uso di torchio da olio, col relativo meccanismo in opera, di sistema antico, composto di un sol vano al piano terreno fino a tetto nell'abitato di Borgomasino, via Azeglio, cantone Sala, num. civico 242, per il prezzo offerto, superiore a sessanta volte il tributo regio, di lire 180.

Id. pel 30 marzo, ore 3 pom., e occorrendo, nel giorno successivo, in Torino in un alloggio al 1° piano della casa N. 8 sul corso Palestro: mobili, biancheria, porcellane, vini ed arnesi di cucina.

Appalto pel 30 marzo, ore 1 pom., nel Magazzino centrale militare in Torino: 50,000 paia scarpe a L. 6 50, in 100 lotti di 500 paia. Importo L. 32,500.

Le introduzioni verranno fatte nel Magazzino centrale militare di Torino nel termine di otto mesi, decorribili dal giorno successivo a quello dell'avviso di approvazione del contratto, per un terzo, cioè un terzo di ogni lotto nei primi quattro mesi, un terzo nei due mesi susseguenti, ed il saldo negli ultimi due mesi.

Id. Fu presentata in tempo utile una diminuzione del 20° sul prezzi di calcolo, ai quali in incanto 4 marzo, tenutosi nella Direzione del Laboratorio di precisione di Torino, risultò deliberato l'appalto, in un sol lotto, della provvista di chil. 25,300 ottone in lamiera mezzani.

Lunghezza minima mill. 1025, massima 1050; grossezza minima mill. 1,97, massima mill. 2,03; larghezza min. mill. 67, mass. mill. 68, a L. 5 8 chil. Importante lire 76,600, da consegnarsi nei magazzini della suddetta Direzione nel termine di giorni 90 a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto, per cui dedotto il ribasso d'incanto di lire 12 52 per cento e del 20° effetto, rendesi il suo importare a lire 69,628 14.

Si procederà perciò presso l'Uffizio della Direzione del Laboratorio di precisione in Torino e nel locale dell'Arsenale in via Arsenale, N. 26, piano secondo, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 3 pom. del giorno 8 aprile 1880 sulla base del sovraindicato prezzo e ribasso per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Id. pel 30 marzo, ore 1 pom., nella Direzione del Commissariato militare della Divisione di Torino: Provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane e per la fabbricazione del biscotto nel panificio militare di Torino.

Provvista: 12,000 quintali in 120 lotti.

La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro dieci giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui fu dal deliberatario ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del contratto, e le successive consegne dovranno effettuarsi pure in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 15 dopo l'ultimo giorno di tempo utile tra la prima e la seconda rata e così di seguito sino a totale provvista.

Id. pel 9 aprile, ore 10 antim., nel civico palazzo d'Ivrea: Provvista di metri cubi 179,84 di pietre granitiche per rotaie, e metri quadrati 500 di lastre pure granitiche per marciapiedi della valle d'Andorno, occorrenti per la continuazione della sistemazione delle vie e piazze della città, per la somma peritata di L. 30,387 20.

Appalto. — Viene aperto dall'Intendenza di finanza di Torino il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa nella provincia di Torino:

Revigliasco, assegnato per le levate al magazzino di Chieri, reddito L. 434

Bruzzolo, assegnata per le levate al magazzino di Susa » 414

Caresma, assegnata per le levate al magazzino d'Ivrea » 334

Ayas N° 1, assegnata per le levate al magazzino di Donnas » 320

Moncalieri, Borgata Pallera, 1ª istit., assegnata per le levate al magazzino di Torino, 1° circondario » 300

Scalenghe, Borgata Pieve, assegnata per le levate al magazzino di Pinerolo » 256

Coazze, Borgata Indritto, assegnata per le levate al magazzino di Avigliana » 238

San Maurizio, Borgata Malanghero, assegnata per le levate al magazzino di Torino, 1° circondario » 227

Frassinere, assegnata per le levate al magazzino di Avigliana » 298

L'Inverso, N° 6, assegnata per le levate al magazzino di Pinerolo » 216

Praly, assegnata per le levate al magazzino di Pinerolo » 216

Vallo Torinese, assegnata per le levate al magazzino di Torino, 1° circondario » 209

Drusacco, assegnata per le levate al magazzino d'Ivrea » 200

Valsavaranche, assegnata per le levate al magazzino d'Aosta » 178

Murisaglio, assegnata per le levate al magazzino di Cuorgnè » 117

Salza, assegnata per le levate al magazzino di Pinerolo » 103

Volpiano N° 2, assegnata per le levate al magazzino di Cuorgnè » 100

Villanova Mathi, assegnata per le levate al magazzino di Torino, 1° circondario » 87

Lemie, N° 2, assegnata per le levate al magazzino di Lanzo » 80

Gli aspiranti dovranno presentare all'Intendenza di finanza suddetta nel termine di un mese (dal 23 marzo) le proprie istanze corredate dei voluti documenti.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Mercier Onorato*, fabbricante di panni a Verrès. Adunanza dei creditori il 7 maggio, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Aosta per la verifica dei crediti.

Costituzione di Società. Con scrittura privata 10 gennaio 1880 i signori Giuseppe, Vittorio e Giovanni Battista fratelli Borelle, contraessero fra di loro Società in nome collettivo sotto la ragione sociale fratelli Borelle per l'impianto ed esercizio in Torino di una fabbrica di pennelli.

La Società durerà anni 6 a partire dal 1° gennaio 1880, e tutti tre i soci sono autorizzati a reggere, amministrare e firmare in nome della Società.

Id. Tra li signori Fino Luigi e Bassola Giovanni, ambi residenti a Torino, si è costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di fabbricanti e negozianti da carta in questa città.

Tale Società data dal 10 febbraio corrente sotto la ditta Fino e Bassola.

Sarà la Società durativa per tre anni, a partire dal 1° ottobre 1879 e avrà fine il 30 settembre 1882, con proseguimento di tre anni in tre anni, salvo il diffidamento di uno dei soci sei mesi prima del termine predetto.

Eredità. La signora Daniele Caterina vedova del dottor Giulio Carrera, quale amministratrice legale del minorenne di lei figlio Carrera Carlo, dichiarò alla Pretura Monviso di Torino d'accettare col beneficio d'inventario l'eredità della Teresa Buffa fu Giuseppe, vedova di Carlo Giuseppe Carrera, deceduta in questa città e sezione il 4 volgente mese, sia che detta eredità si devolva per testamento, sia per forza di legge per nullità di testamenti che siano stati fatti, con formale riserva di non volere colla fatta dichiarazione pregiudicare in ogni ragione ed azione per nullità di testamenti.

Id. La signora Gedda Domenica vedova di Luigi Drovetti, dichiarò alla Pretura Monviso di Torino di accettare con beneficio d'inventario l'eredità della di lei figlia Maria Drovetti fu Luigi, morta in infantile età il quattordici ultimo scorso febbraio.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 7 maggio al Trib. civ. di Casale (subasta ditta Maggia contro Arscone): In territorio di Mombello Monferrato:

Lotto unico. — Molino denominato della Pieve con tutti i meccanismi che lo costituiscono, cioè, macine, macchina a vapore, ordigni ed attrezzi inerenti, buratto per pulire il frumento ed accessorii col bedale ed ogni dipendenza delle ripe e con are 86,16 di terreno e prato da separarsi dalla maggior quantità, oltre al cortile ed all'orto annesso al fabbricato, sul prezzo offerto dall'instante di L. 8000.

Fallimento (*dichiarato*) di *Basilea Pompeo*, negoziante in chincaglierie a Casale. Adunanza dei creditori il 31 marzo, ore 10 ant., al Trib. civ. di Casale per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Piombo Bartolomeo*, già calzolaio in Ovada. Adunanza dei creditori il 3 aprile, ore 11 ant., al Trib. civ. di Alessandria, per deliberare sulla formazione del concordato.

Costituzione di Società. — Con scrittura 28 febbraio 1880, i sigg. Clemente Sacerdote e Giacobbe Levi, residenti in Casale, si sono costituiti in Società commerciale sotto la ditta Sacerdote e Levi. Amendue i soci sono autorizzati ad amministrare e firmare in nome della Società, salvochè il socio Levi non potrà contrarre debiti in nome della Società meno che per acquisto di merci per la medesima e per la quitanza della esazione dei crediti.

Detta Società ha incominciato il 1° febbraio ora scorso e terminerà due anni dopo con patto di continuazione di un altro anno in difetto di diffidamento in contrario.

NOVARA.

Incanto pel 9 aprile, ore 8 antim., nella Casa comunale di Valle S. Nicolao:

Taglio bosco ceduo di spettanza di detto Comune, posto nelle regioni Casogna e Gual di Lavaggi, di ettari 103.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 1500. Il pagamento si farà in due rate: la prima a tutto giugno 1881 e la seconda a tutto giugno 1882.

Id. pel 12 aprile, ore 9 antimeridiane, udienza della Pretura di Borgosesia (stabili di proprietà dell'esattore Costa Gaudenzio e di lui moglie signora Teresa Travaglini, vincolati d'ipoteca a favore dello Stato, della Provincia, del ricevitore provinciale di Novara e dei Comuni componenti questo Consorzio esattoriale, verso i quali il predetto signor esattore Costa trovasi debitore):

In territorio di Borgosesia (*proprietà Costa*):

1. Pezza composta di selva castanile d'alto fusto e ceduo, di campi e prato. Prezzo L. 4010.

2. Campi [illegible] con piante da frutta, regione Piana. L. 2483 84.

3. Pezza composta di selva castanile e campi umidi vignati, regione Vignolo. L. 14[illegible] 40.

4. Selva cedua con bettulle in Cartiglia, regione Fontana. Lire 338 [illegible].

5. Selva cedua popolata di capitozzi castano, rovere e bettulle, regione Laurina. L. 933 32.

6. Altra selva cedua, regione Strambe, L. 206 66.

7. Prato con piante di noce, regione Isola, L. 223.

8. Altro prato, regione Cravagliano, L. 216 66.

(*Proprietà Travaglini*). 9. Bosco ceduo d'alto fusto, regione Castello, L. 366 66.

10. Aratorio vitato con umidi e selva castanile, L. 2316 66.

11. Cascina composta di stalla, aia, ripostiglio, con pozzo a pian terreno e soprastante ampio fienile fino al tetto a paglia, lire 278 82.

12. Bosco ceduo al Castello, lire 100.

13. Bosco ceduo alla Strambe, L. 566 66.

14. Prato al Calcinaro, L. 23 82.

15. Prato ed aratorio all'Isola da basso, L. 583 32.

16. Prato a Sambughetto di Cravo, L. 650.

(*In territorio di Aro: proprietà Traversini*). 17. Campi umidi vitati, reg. Serraglio, L. 106 66.

18. Ronco vitato ai Ronchetti o Bussata, L. 50.

19. Vigna regione Martello, lire 266 66.

20. Ronco vitato ai Ronchetti, L. 320.

(*In territorio di Roasio: proprietà Travaglini*). 21. Aratorio vitato alle Giare, L. 1093 32.

Appalto pel 31 marzo, ore 9 1/2 ant., nella sala comunale di Nibbiola: Costruzione della residua parte della casa comunale, giusta il progetto Rivolta 25 aprile 1854.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 10,889 22.

Risoluzione di Società. Con atto 9 gennaio 1880, registrato a Bioglio, i signori Bertotto Secondino, per una parte, e Bertotto Pietro e Modesto, fratelli fu Giacomo, dall'altra parte, sciolsero la loro Società di fatto per l'esercizio di muratore, fornaciaio ed impresario corrente in Valle Mosso Inferiore sotto la firma fratelli Bertotto, di maniera che la fornace essendo stata assegnata ai fratelli Pietro e Modesto, verrà da costoro esercita d'or in avanti, ed i mestieri da muratore e di imprenditore saranno eserciti da ciascuno indipendentemente dagli altri.

Torino — Tip. Roux e Favale.